

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

131^a SEDUTA

MERCOLEDI' 19 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5,7,9,23,29,50,55,56,59
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	5,11,34,37
LEANZA (Articolo quattro)	6
FALCONE (Forza Italia)	7,21,38
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	9,23,31,36
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	11,26,54,57
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	13,44
TURANO (Unione di Centro - UDC)	14
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	14
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	15
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	16
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	17
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	24,25
VALENTI, <i>Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	24
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	25,50,56
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	25,45
FIGUCCIA (Forza Italia)	27,43
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	27,41
FAZIO (Misto)	28
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	29,40
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	30
TAMAJO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	30
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani – MPA)	31
ASSENZA (Forza Italia)	39
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	46,53
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	47
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	55
LACCOTO (PD)	56
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	58
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.25 e risultato)	10
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.27 e risultato)	18
(Votazione per scrutinio segreto subemendamenti 1govR.28 e risultato)	19
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.30 e risultato)	20
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.31 e risultato)	21
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.33 e risultato)	23
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.37 e risultato)	32
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1.GOV.R e risultato)	34
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 2.8, 2.15, 2.61, 2.62 e risultato)	51
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 2govR.34 e risultato)	53
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 2govR.1 e risultato)	55
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 2govR.33 (I parte) e risultato)	57
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	8
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	8
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	8
ALLEGATO	
Interrogazioni (testi)	62

La seduta è aperta alle ore 17.07

LANTIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino e Salvatore Cascio hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1563 - Notizie in merito alle misure di compensazione ambientale e territoriale dovute al Comune di Salemi (TP) da parte delle società che gestiscono i parchi eolici presenti nel territorio comunale.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1564 - Notizie sulla gestione commissariale del sito di interesse nazionale (SIN) di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 1565 - Notizie sul mantenimento del punto nascita e sulla riduzione delle attività ambulatoriali presso il Reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 1566 - Notizie in merito al Piano dei rifiuti del Comune di Favara (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1567 - Iniziative in merito al comportamento tenuto dal commissario liquidatore dell'Azienda Terme di Sciacca S.p.A. per il licenziamento di un dipendente adottato in violazione ed inosservanza della sentenza del Tribunale di Sciacca del 17 luglio 2013.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1569 - Notizie in merito all'acquisizione patrimoniale del 49%, da parte della Regione, del capitale sociale di AIRGEST S.p.A.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1570 - Chiarimenti sulla procedura di attribuzione dell'incarico dirigenziale di Segretario generale della Presidenza della Regione.

- Presidente Regione

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1572 - Notizie riguardanti il Piano paesaggistico dell'ambito 9.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Greco Marcello

N. 1573 - Notizie sull'aumento della concessione di acqua pubblica nel bacino idrico della Quisquina (Ag).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1574 - Notizie in merito al Piano dei rifiuti del Comune di Caccamo (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1575 - Interventi finalizzati alla dichiarazione dello stato di calamità a sostegno delle popolazioni del comprensorio ionico-etneo a seguito della caduta di cenere vulcanica e lapilli occorsa nel novembre 2013.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Alongi Pietro

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta in attesa che arrivi il Governo e anche molti deputati che non sono presenti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.19, è ripresa alle ore 17.25)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si passa al seguito della discussione del disegno di legge "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane" (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Invito gli assistenti parlamentari a fornire copia della documentazione, e mi riferisco ai fascicoli degli emendamenti e ai subemendamenti, ai parlamentari che ne facessero richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, dopo quanto è accaduto ieri sera nel corso della votazione sul disegno di legge che riguarda l'istituzione dei liberi consorzi di comuni e le città metropolitane e la vicenda, ancora tutta da chiarire, legata ai commissari - siano essi prorogati o di nuova nomina -, io credo che, anche in ragione degli appelli assolutamente univoci che arrivano a quest'Aula dal mondo produttivo e sindacale, quest'Aula tutta, il Parlamento tutto, dalla maggioranza alle opposizioni - e quando mi riferisco alle opposizioni mi riferisco intanto alla nostra opposizione responsabile di centrodestra, ma anche all'opposizione del Movimento Cinque Stelle, credo dovrebbe dimostrare ancora una volta senso di responsabilità.

Rispetto a questo, signor Presidente, al di là dell'ottimo lavoro che saranno chiamati a compiere, ancora una volta, gli Uffici ai quali mi pare di comprendere che, sempre più spesso, finiamo per

chiedere acrobazie giuridiche e argomentative per collazionare disegni di legge che poi nel corso del loro iter, spesso, vengono stravolti, azzoppati, comunque modificati, credo che sarebbe più conducente attivare la Conferenza dei capigruppo insieme al Presidente della Regione, con la Presidenza del Presidente dell'ARS, perché si trovi, e per quanto ci riguarda c'è la volontà ferma di farlo, una soluzione che possa contemperare le istanze legittime che ciascuna parte politica ha sottoposto all'attenzione dell'Aula in forma di emendamenti e di subemendamenti, per vedere se non soltanto si può scremare una messe davvero innumerevole, e probabilmente anche irrazionale, di emendamenti - sotto il profilo quantitativo, non discuto quello qualitativo - ma si possa trovare una quadra che ci permetta, anche nella seduta di oggi, di definire questa vicenda che diventa sempre più, a mio modesto parere, complicata da comprendere all'esterno di questo Palazzo.

Io credo che quanto accaduto ieri debba servire a tutti per fare un bagno di umiltà, e nello stesso tempo un momento di riflessione fattiva - lo dico a cominciare dal Governo e dal Presidente della Regione - e in questo senso mezz'ora di confronto può essere utile perché ci venga risposto in maniera definitiva se quelle richieste, formalizzate al Governo da parte dell'opposizione, e che riguardano la salvaguardia di alcuni principi che noi riteniamo irrinunciabili, possano essere accolte dal Governo, oppure no. In questo caso non credo che una sospensione finirebbe per essere dilatoria, credo che potrebbe invece essere assolutamente utile per chiudere una vicenda che diventa sempre più complessa da portare avanti, che dobbiamo chiudere soprattutto per occuparci di quanto attendono i siciliani, che sono sì curiosi di comprendere se si andrà a votare o meno per le Province, se troveranno o meno la luce i liberi consorzi di comuni, se saranno ripescate o meno le città metropolitane e come, ma credo abbiano più interesse a comprendere se quelle misure economiche che sono state impugnate, e quindi stralciate dal Commissario dello Stato in Finanziaria, potranno tornare presto in Aula e vedere finalmente la luce, per fare ripartire una macchina e una Terra che in questo momento è in una condizione davvero disastrosa.

La responsabilità è soprattutto del Governo, ma noi la sentiamo anche nostra. E in questo senso, ribadisco, credo che sia assolutamente necessario fermarci un attimo insieme al Governo, con la supervisione del Presidente dell'Assemblea, per vedere se rispetto a uno, due, tre punti, riusciamo a trovare una quadra che ci faccia completare questo *iter* ed archiviare nella maniera più dignitosa, per ciascuna parte politica, questa partita.

PRESIDENTE. Io non sono a priori contrario, tutt'altro, ben vengano le intese.

Però gradirei sentire il Governo. C'è una richiesta dell'onorevole Cordaro di un incontro dei capigruppo col Governo per cercare di trovare un'intesa sul percorso da seguire per l'approvazione di questa legge.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo è assolutamente favorevole ad un incontro per vedere quali sono i punti sui quali potere trovare un accordo, ancor prima della necessaria discussione in Aula.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dico anche al presidente Cracolici e al Governo. Noi, da circa tre mesi o da un anno, parliamo di legge sulle Province e ancora siamo all'ennesima richiesta di ulteriori incontri coi capigruppo per raggiungere un'eventuale intesa.

Così cominceremo i lavori verso le ore 19.30 per sospenderli alla prima richiesta di voto segreto.

Io ritengo che, una volta per tutte, si debba ragionare sul merito. Quando arriverà la proposta di merito ne prenderemo atto e, molto probabilmente, ognuno si esprimerà per la parte che gli compete.

Non è possibile che ogni secondo abbiamo da trovare una soluzione ad ogni costo, perché le soluzioni ad ogni costo non portano mai bene. Vediamo di andare avanti nel miglior modo possibile, dopo di che, rispetto ad una proposta corretta dell'onorevole Cordaro, quando arriveremo a quella proposta, se sarà il caso, ci fermeremo e ragioneremo. Ma non penso che possiamo cominciare alle ore 17.30 e rinviare di un'altra mezz'ora per poi cominciare alle 19.00 e alle 19.30 finire i lavori.

Vorrei ricordare che ieri sera, alle ore 19.15, abbiamo finito di lavorare, dopo avere fatto per circa due ore discorsi sull'ordine dei lavori. Pertanto, chiedo alla Presidenza, visto che noi siamo venuti qua per lavorare, se ci fanno lavorare, bene, altrimenti se ne assume la responsabilità, e la stessa cosa dico al Governo. Assessore Valenti, ieri ci ha detto che forse fino al 15 aprile potevamo stare in Aula a discutere, e oggi dice di accettare la proposta. Ma allora perché stiamo facendo questa riforma?

Signor Presidente, le chiedo soltanto la cortesia di poter svolgere il mio ruolo di parlamentare in piena serenità e in piena coscienza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Leanza ha parlato contro la proposta dell'onorevole Cordaro. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che l'onorevole Leanza mi sorprende, lui è sempre sereno, di solito è un uomo di mediazione, nel senso buono del termine.

Capisco che l'Assemblea sta discutendo, però vorrei ricordare a me stesso e agli altri che una riforma, che sarebbe la prima sostanzialmente in Italia, non si può licenziare in una seduta o in una seduta e mezzo. Se noi avessimo iniziato per tempo, alcuni mesi addietro, avremmo potuto anche procedere in una sessione di sedute per arrivare poi alla conclusione.

La proposta dell'onorevole Cordaro mi sembra assolutamente opportuna alla luce di quello che è successo ieri, ma anche alla luce di un problema che non è soltanto dell'opposizione, che ha una visione diversa rispetto a quella del Governo, e in questo devo rivolgere un plauso all'assessore Valenti che ha piena consapevolezza delle difficoltà che in questo momento provengono anche dalla maggioranza. Signor Presidente, sarebbe auspicabile che la proposta dell'onorevole Cordaro venisse accolta per fermarci un attimo e cercare di capire. L'opposizione ha sempre detto quali sono i punti strategici su cui si potrebbe ritrovare con il Governo. Eppure il Governo, che ci ha convocati qualche giorno addietro, non ha portato assolutamente nella stanza del Presidente le proposte della opposizione, ma ha soltanto ribadito tutte le proposte del Governo, non creando quindi un rapporto di confronto proficuo per arrivare alla sintesi.

Stasera noi dobbiamo vedere se le due posizioni possono trovare un avvicinamento, per poi arrivare alla sintesi, che è quella dell'approvazione di questa norma. Pertanto, siamo assolutamente favorevoli ad un incontro dei capigruppo, mettendo sul tavolo le proposte sostanziali che noi vogliamo fare e cercando di capire se il Governo, su queste proposte, può ritrovarsi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta dell'onorevole Cordaro di convocare la Conferenza dei capigruppo, alla presenza del Presidente della Regione, sospendendo per mezz'ora, per cercare di trovare un'intesa nella sede istituzionale che è, appunto, quella della Conferenza dei capigruppo. Sulla proposta il Governo si è espresso favorevolmente; contro è intervenuto l'onorevole Leanza; a favore l'onorevole Falcone. Pertanto, mi vedo costretto ad esercitare il mio ruolo di Presidente e a porre in votazione la proposta dell'onorevole Cordaro.

Chi è favorevole alla sospensione e ad indire una Conferenza dei capigruppo per ricercare un'intesa sul percorso legislativo che possa semplificare l'approvazione del disegno di legge, si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non é approvata)

Sull'ordine dei lavori

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, ho sempre sostenuto che i nemici delle leggi di un certo rigore sono sempre nella maggioranza. Quella maggioranza che, a parole, dice di sostenere il Governo, ma che nei fatti ostacola sempre il lavoro.

Quando mi hanno detto che il presidente Crocetta si avvaleva del lavoro dell'onorevole Leanza in quest'Aula per approvare questa legge ho pensato che ha sbagliato uomo! Ha sbagliato persona!

Lei dà questo incarico non ad un partito eletto dal popolo, ma ad un Gruppo che, all'indomani delle elezioni, per avere una voce, per poter venire a barattare con lei qualche posto in Giunta o qualche direttore generale di ASP, subito ha puntato a fare un Gruppo autonomo.

Presidente Crocetta, non si avvalga di queste persone perché non saranno mai persone di cui potrà veramente fidarsi, e lo stesso varrà per l'Assemblea, per legiferare norme di una rilevanza così importante come quella sulle Province.

Io mi sono davvero meravigliato dell'intervento dell'onorevole Leanza. Un rappresentante della minoranza ritiene di invitare il Governo e la maggioranza a mezz'ora di sospensione, ed io non ho capito perché la maggioranza si è opposta e ha votato contro. Vogliono che questa legge venga affossata? Vogliono mostrare i muscoli? Vogliono essere arroganti sempre e comunque?

Onorevole Gucciardi, io sono nel pieno del mio intervento, durante i suoi interventi lei desidera l'attenzione di tutti. Lo stesso vale per me.

La invito a tornare al suo posto e a non far fare brutte figure al Presidente.

Signor Presidente, se ne ha l'occasione, quanto prima sospenda l'Aula perché sono sicuro che con una mezz'oretta spesa bene, stasera potremmo tornare a casa con la legge approvata, perché non credo che le distanze su un punto di questo testo possano essere così insormontabili e se glielo dico, lei mi dice subito sì, ma per correttezza è giusto che la riunione sia fatta dai capigruppo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Costituzione prevede l'elezione dei parlamentari con divieto di mandato imperativo, per cui nessun parlamentare può essere vincolato nelle libere scelte che fa, e le decisioni e le singole scelte dei deputati devono essere assolutamente rispettate, perché in questo c'è una garanzia istituzionale.

Io ritengo, inoltre, che le riflessioni politiche appartengano alle persone, alle scelte che fanno.

L'onorevole Leanza, nello specifico, era alleato nel sostenere questo Presidente, per cui non ha cambiato assolutamente schieramento, non esistono i partiti eletti, esistono i partiti e gli uomini che vengono eletti, e dentro queste dinamiche si possono fare le appropriate considerazioni, ed io non mi sorprenderò se l'onorevole Greco, domani, dovesse fare qualsiasi scelta che vorrà.

In un quadro politico in evoluzione, come quello attuale, sostengo che debbano essere rispettate le scelte di ciascun parlamentare, questo mi pare fondamentale.

Rispetto poi alle nomine nelle ASL, ASP, di direttori e quant'altro, sia molto tranquillo, onorevole Greco, perché non appartiene alla cultura di questo Presidente pensare che ci debbano essere posizioni politiche privilegiate nelle nomine di scelta tecnica. Mi pare che anche nelle nomine dei commissari che abbiamo stabilito l'anno scorso, non ci siano stati vizi di questo genere. A meno che lei non voglia mettere limiti alla provvidenza futura, ritenendo che chi milita nell'ambito

dell'opposizione, anche se bravo tecnicamente, non potrà essere nominato, perché questo mi sta dicendo. Non è nel mio *modus operandi*, anche se lei dovesse sottopormi sotto stress a una considerazione di questo tipo, vi assicuro che non appartiene alla mia cultura e comunque alla cultura di questa coalizione di Governo. Noi siamo aperti con tutti perché riteniamo che le istituzioni non si occupano ma si governano, che è una cosa un pochino diversa.

Rispetto alla richiesta di sospensione, io ho parlato con l'onorevole Leanza, il quale la riteneva inopportuna in questo momento, perché riteneva gli articoli in esame non critici rispetto all'impalcatura della legge. Abbiamo avviato la discussione, io stesso ho aperto il confronto anche informale con i vari Gruppi, soprattutto col presidente della Commissione Affari Istituzionali, più tardi potremo anche celebrare un momento di sospensione. Quindi, c'è tutta la volontà del Governo di voler affrontare il confronto. Però sospendere all'inizio dell'Aula sembra quasi un pretesto per non affrontare la questione "non ci si era raccordati, non si era detto, e soprattutto era mancato quel coordinamento necessario". Pertanto, non è escluso che si possa sospendere tra un'ora, un'ora e mezza. Intanto cominciamo la discussione con serenità e poi potremo fare anche una sospensione, che non sia però la solita sospensione di mezz'ora che fa saltare la seduta.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. I subemendamenti 1govR.22, 1govR.23 e 1govR.24, degli onorevoli Barbagallo, Alloro, Lupo e Vullo, sono preclusi.

Il subemendamento 1govR.10, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri, è inammissibile.

Si passa al subemendamento 1govR.7, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1govR.25, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci.

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è paradossale, è strano quello che è accaduto in quest'Aula, dopo che con un voto segreto si è stravolto completamente il cammino, il senso, la compiutezza del disegno di legge in discussione, a fronte di una richiesta di sospensione di un capogruppo, a fronte di un auspicio del Presidente dell'Assemblea, a fronte anche di una disponibilità del Governo per evitare il verificarsi di altri possibili inciampi che rendano ancora più difficile successivamente porvi rimedio, non si accetta l'invito a sospendere i lavori. E lei sa bene a cosa mi riferisco, Presidente, perché su un voto dell'Aula non si può tornare se non in una sessione successiva; quindi la richiesta avanzata dall'onorevole Cordaro era a tutto vantaggio della procedura dei lavori parlamentari, oltretutto della possibilità di addivenire ad una soluzione.

Voglio ricordare al Governo che se l'Aula si esprime con un voto, nella stessa sessione non si può più intervenire. Ci vuole un'altra sessione! Qualche legislatura fa, per ovviare ad un errore clamoroso che metteva a rischio la finanziaria, abbiamo dovuto - credo che sia accaduto durante la Presidenza dell'onorevole Lo Porto - chiudere la sessione e riaprirla un'altra. Per evitare che ciò possa ripetersi e possa accadere, facciamo ora il tentativo che si può fare, poi magari non si può più risolvere. Quello che è accaduto ieri in qualche modo lo si dovrà risolvere e dovremo vedere come.

Pertanto, mi appello al buon senso e alla percorribilità del regolamento dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1govR.25. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.25

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio F., Clemente, Cordaro, Currenti, D'Asero, Falcone, Figuccia, Fontana Formica, Greco G., Ioppolo, Milazzo G., Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.25.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	22
Contrari	50

(Non è approvato)

PRESIDENTE. I subemendamenti 1govR.26, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 1govR.11 e 1govR.13, entrambi degli onorevoli Alongi, D'Asero ed altri, sono inammissibili.

Si passa al subemendamento 1govR.27, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale vorrei che l'Aula mi ascoltasse un attimo, perché vorrei, su questo quarto comma, avanzare una proposta che possa eventualmente raccogliere i tanti desideri che sono presenti in quest'Aula. Come è noto, la norma prevede, in applicazione della legge 7, che gli organi, i liberi consorzi, la *governance* siano formate da modalità elettive di secondo livello.

L'articolo 1, al comma 4, prevede ciò che farà lo Statuto degli organi dei liberi consorzi.

In questa sede, se l'Aula - perché sarebbe eventualmente un subemendamento, in questa fase, aggiuntivo al comma - largamente si ritenesse d'accordo, si potrebbe prevedere che lo Statuto, oltre ad individuare le modalità di funzionamento degli organi e a disciplinare i rapporti, preveda eventuali modalità elettive. Significa che gli Statuti degli organi costituiti potranno prevedere modalità elettive successivamente alla istituzione degli organi; questo potrebbe costituire quel compromesso tra chi ritiene che dovremmo fare organi elettivi e chi invece considera gli organi di secondo livello, in questa prima fase non, come dire, comprimibile, ma trovare quel compromesso tra i due momenti, che può arrivare, in un momento in cui si costituisce il libero consorzio, alla decisione eventuale che ogni libero consorzio disciplina autonomamente le modalità elettive.

E' una proposta che formulo, a titolo personale; se non si raccoglie questa eventuale disponibilità, la ritiro immediatamente.

PRESIDENTE. C'è una proposta insolita, devo dire, peraltro fatta a titolo personale, molto insolita, onorevole Cracolici, perché rimandando poi il sistema elettivo e dando disparità di sistemi elettivi nei consorzi, aggraviamo il procedimento.

Abbiamo risolto un problema in questo momento, ma probabilmente abbiamo aggravato il procedimento, anche con tutte le difficoltà.

CRACOLICI. La proposta è ritirata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, come lei sa bene, Presidente, io non ho parlato perché ero convinto che ieri saremmo arrivati al voto finale e, quindi, sarei intervenuto per dichiarazione di voto.

Oggi è un altro giorno, quindi credo, proprio perché mi sono convinto che, probabilmente, se avessi parlato ieri, si sarebbero fatti meno guai di quelli che avete fatto, forse è meglio che io parli. Intanto perché, come lei ha potuto accertare, non avevo parlato, e poi perché ritengo che, in questa sede e in questa fase, Presidente Crocetta, a partire proprio dall'articolo 1, se vogliamo fare un

ragionamento franco, dobbiamo eliminare non soltanto le riserve mentali e quelle politiche, ma dobbiamo soprattutto parlare con estrema chiarezza.

Il Presidente Cracolici ha fatto una proposta, seppure irritale, non tanto nel merito, perché non è affatto irrituale, quanto perché in un momento di grande fibrillazione d'Aula egli, responsabilmente, ha voluto testimoniare che non interveniva come presidente della prima Commissione - ho apprezzato questo modo di porsi - ha, in realtà, però, toccato quello che è il tema, con molta chiarezza. Signor Presidente, abbiamo la possibilità, e ho la possibilità anche di venire incontro all'argomentazione dell'onorevole Leanza: utilizzo l'articolo 1, che credo potrebbe essere proprio quello, non dobbiamo non partire ma ripartire per provare a non proseguire nei pasticci di ieri o nel pastrocchio, come lo ha correttamente, secondo me, chiamato lei.

Allora, con molta nettezza, per quanto riguarda il mio Gruppo parlamentare, dico che siamo disponibili ad un confronto franco che porti ciascun Gruppo parlamentare anche a delle rinunce, ma non siamo disponibili a rinunciare al principio dell'elezione diretta.

La proposta dell'onorevole Cracolici di affidare agli statuti le modalità delle elezioni, seppur ritirata, finisce per essere una proposta che sta cercando - e apprezzo il passaggio, anche se lo ritengo ancora insufficiente - di colmare quella distanza tra la proposta che è uscita dalla Commissione, che poi è stata fatta propria sotto questo profilo dal Governo, e le richieste dell'opposizione di centrodestra. Mi spiego: non siamo disposti a rinunciare all'elezione diretta, ma siamo pronti a ragionare sull'opportunità di mantenere l'elezione diretta, quanto meno per i presidenti dei liberi consorzi di comuni. Lo facciamo perché, senza volerci arroccare nell'ottica di una legge nazionale che ancora non vede la luce, perché ha proprio alla base del ragionamento la salvaguardia del principio proprio in oggetto, cioè quanto meno la possibilità anche a livello nazionale di mantenere l'elezione dirette del presidente delle province o di quelli che saranno.

Noi diciamo: ma qual è la ragione per la quale oggi, in Sicilia e in Italia, si elegge direttamente il sindaco della città, si elegge direttamente il presidente della Regione, vi è una bozza di modifica del Titolo V della Costituzione che vuole l'elezione diretta del Capo dello Stato, ci chiediamo e continuiamo a non trovare risposta, se non in una ostinazione immotivata che potrà portare solo alla reiterazione di un pastrocchio, per quale motivo - ed era questa la ragione per la quale chiedevo una sospensione all'inizio della seduta - non si possa e non si debba, come riteniamo non soltanto noi del centrodestra ma gran parte dell'Aula (40 su settantaquattro, ieri) - non si possa approvare, in un'opera di mediazione costruttiva e di *realpolitik*, l'elezione diretta, quanto meno dei presidenti dei liberi consorzi istituenti.

Allora, la sospensione si deve fare fra un'ora, si deve fare fra due ore; lo ritengo inappropriato perché non siamo disposti a continuare a votare senza sapere qual è l'obiettivo finale.

Continuo a chiedere un momento di buon senso e lo chiedo fundamentalmente al PD, che è rimasto seduto votando contro una richiesta di sospensione del sottoscritto che, fuori da ogni volontà strumentale, aveva l'unico obiettivo di arrivare ad una mediazione credibile nel rispetto delle istanze che in questi mesi sono state sottoposte, prima in Commissione e poi all'Aula, su questi disegni di legge. Voteremo, quindi, secondo quanto è nel nostro intendimento, ma vogliamo che il Governo, che il Presidente della Regione e che la sua ballerina maggioranza sappiano che, se continuiamo a votare così, cioè *random*, quale sarà l'esito di questa legge? Non siamo nelle condizioni di dirlo, perché se continuiamo a bocciare pezzi di norme e ad approvarne altre che, nel costrutto conclusivo, finiranno per non significare un bel nulla, la responsabilità sarà esclusivamente del Governo e, in questo caso - lo dico ancora una volta, con spirito costruttivo - del Partito Democratico che, in maniera ribadisco immotivata, ha detto no ad una richiesta di confronto democratico che era finalizzata ad arrivare finalmente oggi ad una soluzione.

Voteremo contro il costrutto di questi disegni di legge.

Cosa ne verrà fuori, signor Presidente, lo sa solo il Padreterno, almeno per me che ci credo.

Sono convinto che verrà fuori qualcosa di assolutamente inapplicabile.

Ritrovate il buon senso, confrontiamoci. Se non troveremo la quadra, ciascuno continuerà ad andare per la sua strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Cordaro, che mi ha preceduto, ha nei contenuti e negli aspetti tecnici evidenziato gli elementi sicuramente condivisibili che invitano ad una riflessione.

Mi permetto, invece, di esplicitare due ragionamenti, due punti di vista di questo ragionamento in maniera diversa. E' stato detto in diverse occasioni, Presidente della Regione, che su alcune scelte di carattere importante, dal punto di vista istituzionale, è necessaria la partecipazione di tutti i soggetti che a vario titolo compongono questa istituzione, quindi di tutte le forze politiche.

In questo dibattito sulla riforma delle province, dove ognuno ha espresso le proprie perplessità, i propri convincimenti circa una finalità che deve essere sempre chiara nella realtà istituzionale, cambiare sì ma nel rispetto di quella che deve essere la funzione delle istituzioni, il grado e la capacità di poterle fare funzionare e, nello stesso tempo, capire quale momento dobbiamo rappresentare nella nuova realtà che andiamo a costituire, non può esserci sicuramente la riforma delle province. Demoliamo le province per fare liberi consorzi, per creare questo nuovo contesto che probabilmente determinerà non una riduzione di spesa, non una riduzione di dispendio di energie, ma forse determinerà un momento proprio direttamente inverso, che sarà quello di maggiore confusione, competenze e funzioni non definite e, quel che è ancora peggio, forse ulteriori costi. Perché dico che se poi il criterio sarà quello di dare una possibilità alla nascita di nuove istituzioni, probabilmente nasceranno nuovi costi di gestione delle istituzioni stesse, quindi delle strutture, non tanto il costo della politica.

Atteso che siamo tutti convinti che si debba assecondare questo principio della *spending review*, della riduzione dei costi e di tutto ciò che è stato oramai detto, perché siamo anche noi succubi della moda che cavalca quest'onda pericolosa, e quindi nessuno pensa di determinarsi in maniera diversa e con considerazioni diverse, io però dico ma almeno un principio di democrazia, di rispetto delle istituzioni, signor Presidente, lo possiamo salvaguardare o no? Il principio della elezione diretta del presidente del consorzio, delle istituzioni che vanno a realizzarsi. Questo, nel momento in cui rappresenta la possibilità di una espressione democratica e, al tempo stesso, rappresenta la possibilità di contenere i costi, che di fatto solo un presidente con una sua Giunta può determinare, con i costi al minimo, significa dare risposta a questa tanto attesa riforma, probabilmente, quello diventa l'elemento che almeno consente di rispettare un sano principio di democrazia e quindi una possibilità concreta di realizzare un risultato positivo. Se questo è il concetto, se questa è la determinazione, se questa è la spinta che può, in diversi modi e con diverse posizioni, con il diverso stile che ognuno di noi vuole rappresentare, è mai possibile che attorno a questo ragionamento non si possa trovare un momento di concordia? E' proprio impossibile realizzare, in questa direzione, una capacità di sintesi e avvicinare le posizioni di tutti perché si arrivi a questo? Se il senso delle istituzioni deve essere quello che le regole, almeno le grandi riforme, devono essere fatte col consenso di tutti, è possibile fare uno sforzo perché si arrivi a questo? Ricordo due passaggi.

Sulla capacità di mostrare i muscoli abbiamo, in quest'Assemblea, dei tristi ricordi.

Faccio presente che col precedente Governo, Presidente Crocetta, abbiamo avuto tre norme sugli ATO rifiutati. E' un fatto che deve considerare in maniera particolare la nostra attenzione. Abbiamo determinato tre momenti legislativi con un miliardo e mezzo di euro di debiti a carico del contesto siciliano. Questo deve farci riflettere perché non fu possibile, in quell'occasione, avere un momento di confronto perché quel Governo, ahimé per la Sicilia e per noi tutti, doveva sempre mostrare i muscoli. Ma di quali muscoli parliamo?

Della demagogia, della distruzione della realtà che ha portato a momenti di negatività.

Se il Governo Letta, nel determinare la riforma delle province, ha ancora avuto momenti di perplessità e se ha avuto la capacità di determinare una ipotesi legislativa che prevede, anche lì, la possibilità di elezione diretta dei presidenti, e comunque è un percorso *in itinere*, ci sarà forse un motivo ulteriore che ci deve invitare ad un ragionamento.

Vi è, quindi, una serie di elementi per i quali chi è impegnato in politica in maniera seria deve tornare al ragionamento, al confronto. Dobbiamo tenere conto dell'ambiente che ci circonda, ma non possiamo lasciarci condizionare nelle scelte dal populismo o da spinte irrazionali che portano rimedi peggiori del male. Voglio insistere perché quest'Aula trovi le ragioni del confronto per trovare un momento di sintesi; siccome ho visto che varie forze politiche, per la verità quelle del centrodestra, sono determinate nel sostenere questa posizione e quelle forze politiche che appartengono al cosiddetto Governo e alla cosiddetta maggioranza sono attraversate da momenti di perplessità e di divisione, forse è opportuno e necessario fermarsi e su questo punto trovare una sintesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevole Presidente, assessori, onorevoli colleghi, non entro nel merito dell'articolo 1. Ieri ero assente, ma capisco che non mi sono perso una grande discussione.

Intervengo sulla proposta dell'onorevole Cracolici per dire che apprezzo il suo sforzo, che è un uomo navigato, che sa ricercare le soluzioni per andare avanti, ma non apprezzo la proposta e non possiamo fare una proposta al ribasso. Dobbiamo fare una proposta che deve rilanciare l'azione e il punto è dirimente: elezione diretta sì, elezione diretta no.

L'unico modo per sciogliere questo tema non è, onorevole Cordaro, fermarci; è continuare a votare fino ad arrivare al tema che stiamo trattando. Diversamente, qua non arricchiamo il ragionamento. Onorevole D'Asero, mi ascolti, dice bene, ma ritiene - lo dico cercando il suo sguardo - comunque di poter avere una proposta che poi viene mantenuta?

Dico che l'unico modo è votare. Ecco perché - personalmente, poi dirò come la penso - c'è chi pensa che l'elezione di secondo grado, come dire, dia autorevolezza anche ai parlamentari che la sostengono e c'è chi pensa che l'elezione diretta dia prestigio a chi si è intestato questa battaglia, ma su questo non possiamo continuare a fare melina.

Ha ragione l'onorevole Leanza e i numeri mi sembra che gli diano pure ragione. Ripeto di nuovo: non ci sono altre vie. L'unica via maestra è quella di lavorare, è quella di confrontarsi su un punto dirimente e che penso - onorevole Musumeci, percepisco - non ha il consenso dell'Aula.

Questo non vuol dire che tutti la pensano allo stesso modo, ma credo di poter dire con sufficiente ragionevolezza per la posizione di alcuni partiti che l'epilogo sarà quello.

Non perdiamo troppo tempo, continuiamo a lavorare e vediamo...onorevole Musumeci, l'onorevole D'Asero poco fa diceva "*se si sfoglia il carciofo non si può cominciare senza capire dove si va a finire*". Io dico che questa partita, a questo punto, appartiene tutta all'Aula, non appartiene a nessun altro, quindi ce la dobbiamo regolamentare da soli.

Allora, sono per continuare i lavori e andare avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, l'ultima volta che sono intervenuto sull'argomento "Provincia" e sull'argomento della riforma, il mio intervento è stato ripreso in maniera forte, considerandomi quasi cortigiano nei confronti del Presidente perché sostenevo - e sostengo - che le Province erano un'esperienza che andava azzerata.

Mi permetto di ribadire che questa premessa la faccio perché, prima di entrare nel merito dell'intervento, la mia posizione è una posizione che nasce da prima di "innamorarmi politicamente" del Presidente della Regione, quindi cortigiano, purtroppo, chi l'ha utilizzato, l'ha utilizzato in

maniera errata, perché era una posizione che già avevo assunto da sindaco di Ragusa. Era sufficiente andare su *Google* per trovare quella posizione già nel 2011 e nel 2012.

Di contro, quello che erano quelle istituzioni...oggi, non si tratta di trovare una mediazione con la minoranza su ...

PRESIDENTE. Invito i deputati in piedi a prendere posto.

Onorevole Dipasquale, può continuare il suo intervento.

DIPASQUALE. Ascolto sempre con grande interesse gli interventi degli altri deputati, così come la maggior parte dei miei colleghi, ma non sempre, quando interveniamo, riceviamo lo stesso trattamento. Comunque, al di là di tutto questo, oggi non si tratta di trovare la mediazione con la minoranza su cose di poco conto. La minoranza, quando ci chiede di rivedere l'elezione, l'individuazione della figura apicale del nuovo consorzio e chiede di arrivarci attraverso l'elezione diretta, ci chiede di rimettere in discussione proprio tutto il significato della riforma. Ed è anche strumentale sostenere che il residente non è democraticamente eletto o non rappresenta nessuno.

Si tratta di sindaci; poi si vuole fare qualche emendamento che individua la Giunta con gli assessori, ma il presidente sarà un sindaco ed è uno che ha ricevuto il consenso e la legittimazione popolare. La verità, e questo purtroppo lo abbiamo visto fin dal primo momento, è che non la condividete questa riforma, non tanto perché la riforma non va bene, dobbiamo dircela tutta e questo tocca sia la minoranza che la maggioranza. E' una battaglia aperta per delegittimare un Governatore, il Presidente della Regione che sta facendo un suo percorso.

E allora, si apre questo balletto che trova, da una parte, la minoranza che si sta "*ammazzando*" per bloccare la riforma e, quindi, delegittimare il Governatore e, dall'altra parte, anche qualcuno della maggioranza che, purtroppo, nei giorni passati, le ha dato la possibilità di ottenere qualche piccolo risultato e qualche punto. Questo tiro alla fune, quindi, lo possiamo portare avanti alle lunghe.

Mi auguro, signor Presidente, che non chiudiamo i lavori stasera alle otto, alle nove, per andarcene a casa, perché l'operazione della minoranza è scientifica: bloccarci passo dopo passo. Dobbiamo rimanere in quest'Aula e chiudere questa parentesi che è diventata solamente l'occasione di mettere in condizione il Governatore di dimettersi e lasciar perdere il proprio mandato, di attacco alla Presidenza.

Dimostriamo, quindi, a questa minoranza che cerca di bloccarci momento dopo momento, cerchiamo di andare avanti con determinazione e con forza e specialmente non concludiamo i lavori presto questa sera ma cerchiamo di fare quanto più possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo proprio sul tema.

Ho preso atto che l'onorevole Cracolici ha ritirato quella proposta, ma sul tema dell'elezione diretta o meno, così come avanzato legittimamente dal centrodestra, a nostro avviso c'è un problema di natura giuridica. L'articolo 1 inserito nel disegno di legge che stiamo votando, infatti, stabilisce che il libero consorzio, in buona sostanza, si rifà ai principi indicati dall'articolo 15 dello Statuto, che recita, leggo testualmente "*L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria*". Siccome, ad avviso del Movimento Cinque Stelle, l'organismo "libero consorzio" dovrà essere dotato solo di queste due potestà, amministrativa e finanziaria e quindi non potrà, né

dovrà, in quanto ente di gestione, compiere scelte politiche, è chiaro che la rappresentanza affidata ad un organo direttamente eletto dal popolo mal si concilia con la stessa natura dell'ente giuridico che noi ci accingiamo, sostanzialmente, ad approvare e ad ammettere.

Noi, pertanto, siamo non solo pregiudizialmente contrari all'elezione diretta, che sarebbe come scimmiettare l'organo "provincia", ma lo siamo anche per questioni di natura prettamente giuridica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché andiamo avanti e poi sui singoli emendamenti interveniamo. C'è stata una proposta dell'onorevole Cordaro, ma anche delle opposizioni, che ha posto all'Aula la necessità di individuare il presidente del libero consorzio attraverso il principio della democrazia e, quindi, attraverso l'elezione diretta, e non c'è stata assolutamente, in questi giorni, da parte dell'opposizione una proposta mirata a non far sì che questa legge non si approvasse. L'intento di ciascuno di noi, anche nelle interlocuzioni istituzionali che ci sono state col Presidente della Regione o coi vari Gruppi, sono state indirizzate verso questo tentativo. E mi dispiace, quindi, che l'onorevole Dipasquale abbia fatto quell'intervento, poco fa, dicendo che si vuole delegittimare il Presidente della Regione. Non è assolutamente intenzione, non è stata assolutamente intenzione delle opposizioni né delegittimare il Governo né delegittimare il Presidente della Regione. Io vedo, invece, negli interventi dei gruppi parlamentari non di opposizione degli interventi mirati a rompere, qui non si vuole trovare una sintesi per far sì che da quest'Aula esca una buona riforma.

La sottoscritta, durante la discussione generale, ha evidenziato una serie di discrasie e una serie di problemi che poi, nel momento in cui si fa una legge, vengono tutti in evidenza quando la si deve applicare. Ci sono dei problemi pratici, anche nella elezione. Io sono un sindaco, anche nelle elezioni di secondo livello che vede l'elezione del sindaco - diciamolo chiaramente - ma i partiti nell'elezione del sindaco sono fuori?! I sindaci sono tutti liberi di votare il loro rappresentante? In tutte le votazioni alle quali la sottoscritta ha partecipato come sindaco, è stato difficile fare sì che noi potessimo esprimere liberamente il nostro voto, senza il condizionamento dei partiti.

E allora dobbiamo riflettere su quello che effettivamente vogliamo fare, perché io, da sindaco, dico che il presidente del libero consorzio deve essere un sindaco. Ma dico pure che i partiti devono restare fuori perché, altrimenti, dico che c'è un interesse diretto dei partiti, perché è difficile che la rappresentanza politica, e lo posso testimoniare, che i partiti rimangano fuori.

E aggiungo una riflessione che pongo all'Aula a proposito delle città metropolitane.

Non fate l'errore, signori, e riflettete nell'individuare Palermo, Catania e Messina, come singole città metropolitane. Queste città metropolitane devono comprendere i comuni perché altrimenti noi avremo fatto un boomerang. Tutti i territori diventeranno periferie di queste tre città metropolitane. Saremo lasciati liberi, e non è vero quello che dice l'onorevole Cappello, perché qui, l'articolo 15..., altrimenti poniamo un tema che è diverso, poniamo il contrasto tra lo Statuto e, quindi, tra l'articolo 15 che individua i liberi consorzi che possono decidere autonomamente di consorziarsi e quello che prevede invece la Costituzione, che individua l'ente Provincia, e quindi, quello che noi andiamo a fare ora, come un ente necessario.

Io credo che un momento di riflessione complessiva potrebbe portare ad una buona legge, che quest'Aula vuole esitare. Poi, tra elezione diretta sì ed elezione di secondo livello, ritengo che i Gruppi tutti si possano confrontare per trovare, per vedere di trovare una sintesi, ma solo nell'intento di migliorare questa legge, mai nell'intento di delegittimare né il Governo né il Presidente della Regione, perché non c'è alcuna ragione. Si può delegittimare qui un Parlamento.

Alcune posizioni sono state prese perché c'è un travaglio interiore che va oltre i partiti.

Qui si parla del riassetto dei territori. Riassetto dei territori significa garantire anche i piccoli comuni, garantire l'autonomia dei piccoli centri, garantire l'autonomia dei singoli comuni rispetto ad

uno strapotere delle tre città. Ricordiamoci che il sindaco di Palermo gestirà l'aeroporto, gestirà il piano d'ambito, gestirà come città metropolitana i fondi comunitari.

Mi chiedo cosa resterà da gestire al Presidente della Regione e all'Assemblea.

PRESIDENTE. Speriamo che l'Assemblea continui a non gestire un bel niente. L'Assemblea è chiamata soltanto a legiferare.

GRASSO. Scusi, Presidente, volevo dire un'altra cosa. Mi spiego meglio.

Io credo che i fondi comunitari, la politica, e quindi l'Assemblea nelle scelte programmatiche si debba determinare. Non c'è la gestione, scusi il termine, non vorrei che fosse riportato un pensiero diverso da quello che, magari nella foga, volevo esprimere.

PRESIDENTE. Su questo sono d'accordo con lei.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ritengo che questa sera, dopo gli interventi che abbiamo ascoltato, l'intervento dell'onorevole Cordaro sia stato assolutamente conducente ai fini dell'approvazione dei lavori in quest'Aula di questo complicato e complesso disegno di legge. Peraltro, mi sembra veramente che l'intervento sia stato fatto nella direzione di una grande collaborazione, al di là della posizione che noi abbiamo come opposizione.

Credo, invece, che la proposta dell'onorevole Cracolici, quella - che poi, tra l'altro, ha anche ritirato - di rinviare allo statuto delle assemblee per decidere le modalità di elezione dei presidenti dei liberi consorzi, sia assolutamente fuori luogo. Del resto, se questa Aula e questo Parlamento non sono nella condizione di trovare un momento di sintesi su questo punto, che riteniamo un punto fondamentale, veramente poi non ci sarebbe assolutamente motivo di rinviare alle assemblee, in quanto si creerebbe anche una disparità nei vari liberi consorzi. Immagino già in Sicilia alcuni presidenti eletti in un modo e altri eletti in un altro modo. Sarebbe veramente un caos.

Mi chiedo perché questa Aula e l'opposizione non abbiano invece accettato la proposta di sospendere per mezz'ora i lavori d'Aula e trovare un momento di sintesi.

Oggi siamo tutti convinti che questo disegno di legge vada approvato, questa è la convinzione ormai di tutti; però vogliamo che in qualche modo sia migliorata, lavoriamo tutti per migliorare il disegno di legge. E i punti fondamentali sono propri questi: primo, la soglia minima, che ritengo debba essere innalzata perché 150.000 abitanti sono una soglia troppo bassa e potrebbe creare spinte per la creazione di tanti nuovi liberi consorzi; secondo, l'elezione del presidente, che, a mio parere, necessita di una elezione popolare in modo che venga eletto direttamente dal popolo e non con elezioni di secondo grado; terzo punto, le competenze da attribuire alle province.

Io credo che una sospensione, Presidente, sia assolutamente ragionevole. Per cui non vedo per quale ragione, per quale motivo, l'opposizione non abbia accettato questa sospensione e invece, se si riuscisse a trovare una sintesi, in poco tempo potremmo veramente esitare questo disegno di legge e dare la risposta che i cittadini si aspettano.

Ancora una volta, ribadisco questa proposta, la proposta dell'onorevole Cordaro, e sono fermamente d'accordo che, se riuscissimo in qualche modo a trovare una sintesi su due, tre punti, probabilmente alleggeriremmo i lavori dell'Aula evitando, tra l'altro, di andare avanti in questo modo, a foglia di carciofo. Il rischio è che uscirà fuori un disegno di legge assolutamente stravolto, perché continuando con le richieste di voto segreto in questa Aula può accadere di tutto.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Stiamo trattando il subemendamento 1govR.27, soppressivo del comma 4. Lo pongo in votazione.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Richiesta di votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.27

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio F., Cordaro, Falcone, Fontana Formica, Germanà, Ioppolo, Lantieri, Milazzo G., Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.27.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	76
Maggioranza	39
Favorevoli	27
Contrari	49

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1govR.28, degli onorevoli Falcone, Assenza, Figuccia, Giuseppe Milazzo e Pogliese, identico all'1govR.29, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, che riguardano la soppressione del comma 5. Li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Richiesta di votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.28

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio F., Cordaro, Falcone, Figuccia, Fontana Formica, Greco G., Ioppolo, Milazzo G., Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.28.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	23
Contrari	51

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR30, degli onorevoli Falcone, Assenza, Figuccia, Giuseppe Milazzo e Pogliese. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.30

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cordaro, Di Mauro, Figuccia, Fontana, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri, Milazzo G., Musumeci, Pogliese, Savona e Tancredi, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.30.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	78
Maggioranza	40
Favorevoli	25
Contrari	53

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR31, soppressivo del comma 6, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.31

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio F., Cordaro, D'Asero, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Greco G., Ioppolo, Milazzo G. e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.31.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	76
Votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	22
Contrari	53

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 1govR.8, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, è inammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, non volevo intervenire a caso. Abbiamo votato e quindi mi sono sottratto dall'intervento, però al comma 6, che è una norma transitoria, nella seconda parte, quando fa riferimento ai liberi consorzi di Palermo, Catania e Messina, si fa anche riferimento al territorio delle rispettive città metropolitane creando una discrasia con quello che è successo prima.

Quindi, su questo chiedo che gli uffici, la Segreteria Generale esprimano un loro parere.
Se dobbiamo correre per forza per affogarci, sbagliamo!

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ho compreso il senso politico del suo intervento.

Io l'avevo dichiarato inammissibile, ma non a seguito della votazione di ieri. Tutt'altro! Questo è da trattare, eventualmente, all'articolo 10 che riguarda la sua soppressione e la disciplina delle funzioni. Ho già dichiarato inammissibile al subemendamento 1govR.8, che recita: «*Al comma 6 sopprimere da 'nelle more' e fino 'all'art. 2'.*».

FALCONE. Signor Presidente, la questione che pongo io è che in questo momento, per la votazione che abbiamo fatto ieri, il comma 6 andrebbe teoricamente congelato. So che è irrituale! Ecco perché ho richiamato l'ausilio della Segreteria Generale. Non dico "dobbiamo votare o non dobbiamo votare". Io non parlo degli emendamenti! Dico che oggi mantenere il comma 6 significa creare una discrasia. Quindi o lo congeliamo o lo sospendiamo o lo accantoniamo. Non lo so, è un problema che devono risolvere gli Uffici!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lo risolve invece la discrasia.

PRESIDENTE. Gli uffici lo hanno già risolto.

Onorevoli colleghi, è chiaro che il problema che è stato sollevato ieri si sarebbe posto, mi sembra chiaro! Cerco di spiegarmi una volta per tutte: il problema posto ieri non riguarda la gestione o le funzioni che devono esercitare le città metropolitane. Con la massima chiarezza, è evidente a tutti, ieri non è stata soppressa la istituzione delle città metropolitane. Tutt'altro! Non è assolutamente così... Su questo noi possiamo fare tutti i ragionamenti di questo mondo.

FALCONE. Questa è un'interpretazione letterale.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, non è così, non è assolutamente così. Con la votazione di ieri, di cui non voglio sminuire, tutt'altro, il significato politico, ma dal punto di vista procedurale non è cambiato assolutamente niente, tant'è che viene ripreso nello stesso articolo 1, e viene ripresa l'istituzione delle città metropolitane all'articolo 7. Con la votazione di ieri è semplicemente successo...

FALCONE... Ma solo come denominazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si può andare avanti così!

(Proteste in Aula dai banchi di centro-destra)

PRESIDENTE. Il subemendamento 1govR.32, degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri, é dichiarato inammissibile.

(Reiterate proteste dai banchi del centro-destra)

MUSUMECI. Signor Presidente, la sua interpretazione merita rispetto, ma anche quella dell'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, quando ci sarà la questione, quando verrà posta, solleveremo il problema. Scusate, un po' di calma, era chiaro che si poneva il problema.

Siamo al comma 7, ma sul comma 6 siamo andati avanti perché è stata bocciata la soppressione. Come no? E' stata bocciata la soppressione. Non c'è un problema di coordinamento. Se poi il problema si vuole risolvere rispetto al voto di ieri, quella sarà una sede politica, ma non c'è alcuna connessione tra la votazione di ieri, che riguardava l'estensione dei consorzi di comuni, dei quali adesso fanno parte anche le città metropolitane, e le funzioni che sono previste nel comma 6.

Così è, onorevole Falcone. Non potete parlare tutti su questa vicenda. Onorevole Falcone, un secondo solo, scusate. Allora parla solo uno, ai fini della verbalizzazione, non è altro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io leggo solo il comma 2, solo questo: *“Ciascuno dei liberi consorzi comunali è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente province regionali, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina istituite in città metropolitane ai sensi dell’articolo 7”*. Quindi l'elezione di ieri fa cadere anche le previsioni dell'articolo 7, non c'è dubbio. Ai sensi dell'articolo 7, i comuni assumono la denominazione, ma quello taglia la testa al toro perché menziona l'aggancio al successivo articolo 7, e quindi la votazione comprende anche quello.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.33, soppressivo del comma 7, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1govR.33

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Cordaro, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Ioppolo, Lantieri, Milazzo G., Musumeci, Pogliese e Savona, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1 Gov R33.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi,

Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	81
Maggioranza	41
Favorevoli	31
Contrari	50

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.37, a firma del Governo.
Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, intervengo soltanto per avere chiarito dal Governo il senso di questo subemendamento, perché il comma 7 ci sembrava, ancorché incompleto, comunque razionale; ma qual è il senso di questo subemendamento che prevede la soppressione di tre quarti del comma 7? L'Assessore può fornire un chiarimento in tal senso?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. La soppressione che abbiamo indicato deriva da una verifica che abbiamo fatto, per cui il comma con l'inciso potrebbe portare dei problemi di incostituzionalità, che invece vengono superati se togliamo questa parte e ci limitiamo a precisare che i liberi consorzi continueranno ad utilizzare risorse finanziarie e i materiali umani delle corrispondenti Province regionali.

Quindi, è un emendamento tecnico che, però, elimina problemi di incostituzionalità.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le ragioni politiche vengono superate da un principio: la salvaguardia dei livelli occupazionali. E allora, l'inciso che si vuole eliminare, che si vuole espungere dalla norma, recita testualmente: "...continuano ad avvalersi, nei limiti delle disponibilità finanziarie dei servizi svolti da società interamente partecipate, garantendo la continuità dei rapporti contrattuali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge".

Io voglio capire, e il Governo qui deve prendere un impegno solenne, se il regalo nascosto nei liberi consorzi di comuni mette a repentaglio i livelli occupazionali oppure no, perché rispetto ad un

pericolo del genere, altro che problema di costituzionalità! I regali che questo Governo ci ha fatto sono già tanti! Invito il Presidente della Regione ad assumere un impegno preciso, solenne, e a spiegare come, nel momento in cui dovessero essere approvati i liberi consorzi di comuni, i livelli occupazionali verranno mantenuti e se la gente, padri e madri di famiglia, non rischierà di andare a casa. Dopo che ce lo spiegheranno, ci determineremo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soppressione è necessaria per un fatto tecnico, normale: i consorzi non ereditano le funzioni, le obbligazioni delle Province, tanto è vero che, razionalmente, la legge prevede una sorta di gestione anche parallela. Intanto, questo avviene nella fase di *start up*, dove i consorzi subentrano alla provincia; infatti, la questione metropolitana si pone nello *start up*.

Se poi guardate le altre norme, ci sono le fasi in cui le città metropolitane si costituiscono, però di questo voglio parlarne dopo quando sarà il momento. Ma in questo caso è evidente che c'è l'impegno del Governo a mantenere tutti gli impegni occupazionali, che però non possono gravare sui consorzi che sono organismi che non avranno le stesse funzioni delle Province.

Nella legge successiva verrà stabilito lo svuotamento dei poteri delle Province e il trasferimento delle funzioni, la trattativa col Governo nazionale in merito ai trasferimenti e garanzie occupazionali; è chiaro che noi non smontiamo nulla fino a quando non ci sono sul piano concreto e operativo, fin quando non è chiarita tutta questa fusione, rispetto alla quale abbiamo già avuto rassicurazioni, anche scritte, da parte del ministro Delrio. Per cui, è evidente che verrà definita tutta questa vicenda. A chi andranno a finire le strade provinciali? Chi gestirà le strade provinciali gestirà anche i rapporti precedenti. A chi va la manutenzione delle scuole?

Probabilmente andrà ai comuni, si incardineranno i contratti.

La norma, così come era scritta, sembrava incardinare aspetti di contratti assunti dalle province, *sic et simpliciter* trasferiti ai consorzi, quando ancora non abbiamo trasferito quelle funzioni.

Quindi, questa vicenda potrà essere affrontata nella legge successiva e non adesso, dove non si tocca l'impalcatura delle Province e, quindi, non si tocca nulla dal punto di vista occupazionale e contrattuale.

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, io mi sforzo di capire ma non riesco a comprendere il destino che avranno alcune unità di personale. Adesso, faccio un esempio pratico.

Se passasse questo emendamento del Governo il comma 7 dell'articolo 1 diventerebbe in questo modo: "I liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza delle corrispondenti Province regionali". Considerato che esiste una serie di società partecipate delle Province regionali, interamente partecipate, che gestiscono determinati servizi da 15, 20, 18 anni, queste società interamente partecipate dalla Provincia, ne conosco una a Palermo, "Palermo Energia" credo che si chiami, o "Palermo Ambiente", non ricordo bene, che ha 140 dipendenti a tempo indeterminato, questo personale che fine fa?

Faccio una domanda precisa per evitare di parlare del sesso degli angeli. A Catania ce ne sono 4, questo personale che fine fa? Siamo in grado di prendere un impegno sulle garanzie occupazionali di questo personale? Non è il caso di inserire oggi, in una proposta di legge, in un disegno di legge, una

salvaguardia per queste unità di personale per evitare di trovarci tra un mese a non capire che fine fanno queste persone?

Il problema di non inserire, oggi, qualcosa che riguardi il destino di questo personale ci porterà inevitabilmente, tra un mese, due mesi, alla scadenza della nomina dei commissari, a sforzarci di capire che fine faranno queste persone. Siccome parliamo di migliaia di persone in ambito regionale, io mi domando se non sia il caso di inserire in questo articolo, invece, una clausola di salvaguardia perché ci troveremo davanti ad un problema che inevitabilmente Governo e Parlamento dovranno affrontare, anche in questa occasione, in una situazione emergenziale; mentre oggi l'emergenza ancora non c'è e ce ne potremmo occupare in una fase ordinaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la presentazione di questo subemendamento da parte del Governo, obiettivamente, mette in difficoltà questa Presidenza perché riapre i termini di discussione anche a favore di coloro che erano già intervenuti sull'articolo 1.

Questo per chiarezza. Io non voglio contingentare i tempi.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché c'è il rischio che si crei un equivoco e soprattutto che, per eccesso di amore, si finisca per abbracciare e soffocare ciò che amiamo. Il punto è questo: con il comma 6 abbiamo già visto che i liberi consorzi continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle Province. Con il comma 7 diciamo che "i liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza delle corrispondenti Province regionali". Perché si è posta la necessità di predisporre un emendamento che fermasse lì la norma? Perché se volessimo attribuire ai liberi consorzi anche i rapporti giuridici delle Province, rischiamo di incorrere in una violazione di norma che potrebbe essere oggetto di impugnativa, e questo sì che farebbe danni alle cosiddette società partecipate.

Nella dizione generica che nelle more della nuova legge - la legge di cui all'articolo 2, comma 4 - i liberi consorzi continuano a fare ciò che facevano le Province, si intende anche i rapporti che le Province avevano attraverso le società partecipate, interamente partecipate dalle Province, i rapporti *in house*. Quindi, è evidente che la norma si è fermata lì, non per impedire alle società di svolgere e di continuare a svolgere le attività, ma per garantire, attraverso il principio della mera sostituzione delle competenze delle Province ai liberi consorzi, le attività che svolgevano prima le province.

Non è una norma improvvisata, è una norma che è stata valutata e studiata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono diversi deputati che si iscrivono a parlare per la prima volta, quindi parleranno sull'intero articolo 1. Però, sulla base del subemendamento, che rappresenta una novità, hanno diritto di intervenire possibilmente nel limite di due minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, comprendiamo e comprendo le preoccupazioni e le motivazioni di questo subemendamento, però riteniamo che sia opportuno che, oltre alle parole, rimanga traccia.

E allora potrebbe essere importante la predisposizione di un ordine del giorno, presentato adeguatamente, da votare ora, significa in approvazione immediata con questo testo, con l'articolo 1, affinché lasciamo traccia e ci sia un segnale di impegno politico del Governo e dell'Aula - chiaramente di assunzione di responsabilità - per garantire serenità a migliaia di lavoratori, non soltanto a quelli della Provincia di Palermo, ma anche di altre Province.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, stavo intervenendo dalla postazione della Commissione perché su questo punto volevo intervenire come componente e vicepresidente della prima Commissione per una ragione semplice: questo punto è stato oggetto di lunga trattazione in quella Commissione ed io mi sarei aspettato, forse, di vedere bocciato un subemendamento dalle stesse caratteristiche, che avevo presentato sulle società partecipate *in house* cento per cento, e non certo mi sarei aspettato che il Governo ritirasse un subemendamento che aveva fatto suo, perché a questo punto del comma 7 dell'articolo 1, in realtà, il Governo era arrivato con una sua determinazione a seguito di una lunga discussione fatta in commissione. Da questo comma e a causa del ritiro di questo subemendamento rischiano di saltare una serie di categorie, che sono i dipendenti dei licei musicali, ma soprattutto delle società partecipate. Più volte, nella trattazione di questo testo, se n'è fatto riferimento: Catania ne ha quattro, Palermo ha "Palermo Energia" con oltre 150 famiglie. Una società partecipata *in house*, peraltro, rispetto alla quale il commissario straordinario ad oggi ha già preso degli impegni rispetto ad una diversificazione delle attività da porre in essere. Si è pensato ad una trasformazione delle attività da realizzare attraverso cartellonistica, attraverso attività di monitoraggio che riguardano anche le strade provinciali; una serie di iniziative che prevedranno un rientro, un fare cassa per queste società partecipate.

Allora, io non capisco perché il Governo si ostini a non voler garantire e tutelare questi posti di lavoro. Non mi si può dire che si teme che il Commissario dello Stato potrà impugnare.

Io, oggi, preferisco che venga messa questa postilla, che questo aspetto venga sottolineato, che rimanga all'interno dell'articolo e non credo affatto perché questo è un aspetto che abbiamo sviscerato in Commissione. Assessore la prego, ritiri questo subemendamento perché pone un problema di garanzia per questi dipendenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei leggere il comma 8, perché la norma ha una sua logica, e vorrei chiedere l'ausilio dei miei colleghi giuristi componenti delle minoranze: "Al personale dei liberi consorzi di comuni è confermato lo status giuridico ed economico già in godimento presso le province regionali".

Assessore, la mia preoccupazione è quella che l'onorevole Cascio abbia ragione, e sa perché? Perché con questa modifica voi non solo non specificate cosa fate del personale delle società partecipate, ma è da intendersi l'articolo 7, così come modificato, di personale interno alle Province.

Questo articolo così si riferisce solamente al personale delle Province.

Io vorrei che fosse chiaro che: "I liberi Consorzi continuano ad utilizzare risorse finanziarie in materia ... già in spettanza alle corrispondenti Province".

Il personale delle società partecipate non è di spettanza in modo permanente alle Province, perché domani mattina se le Province dovessero rimanere o i liberi consorzi, la Provincia ha facoltà e potere di regolamentare il personale presso le società in modo del tutto separato, diversamente si applica la norma al personale che è di ruolo presso le Province. Quindi, voi così state facendo più danno, state salvaguardando, a vostro modo di vedere, a parole ma non concretamente, perché così diremmo noi a Palermo, vi date "la zappa sui piedi". Oggi, con questo subemendamento state specificando che si parla solo di personale in capo, di ruolo all'interno delle Province.

Io suggerirei, assessore, di ritirare l'articolo 7. Scusate, se è così, che già c'è un automatismo sulle competenze delle Province, per cui le Province da domani mattina o i liberi consorzi continueranno a fare quello che è di loro competenza, perché lo dovete specificare per legge? Perché questa esclusione-inclusione? E poi, ci tenete a specificare che le Province continueranno a fare tutto quello che hanno fatto! Ancora non ci avete spiegato che cavolo stiamo facendo noi in Assemblea!

E la prova è che dite no all'elezione diretta.

Io voglio la norma, assessore, io non voglio bloccare la trattazione e l'iter della norma. Però voi vi state accanendo solo con gli organismi di partecipazione democratica, perché poi in tutte le salse ribadite che le società partecipate rimangono così, che il personale rimane così, che i trasferimenti rimangono uguali, che faranno le stesse cose, non aggiungete o togliete competenze né in più né in meno, togliete solo i consiglieri provinciali e i presidenti delle Province.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, colleghi, solo un attimo di attenzione, nient'altro, non mi sarei permesso di intervenire se non, ovviamente, per sottoporre alla vostra attenzione un mio emendamento, che forse potrebbe risolvere il problema che è stato evidenziato.

L'emendamento in questione è relativo all'articolo 10. Perché all'articolo 10? Perché sulla base della prospettazione, appunto, del Governo, il Governo in questa fase e in questo momento non individua e non procede ad assegnare ai liberi consorzi di comuni le competenze specifiche che poi andranno ad esercitare. E se voi vedete, l'articolo 10 procede ad effettuare il rinvio ad una successiva norma, che dovrebbe in qualche modo poi intervenire nel disciplinare le materie di competenza dei liberi consorzi di comuni. Proprio perché preoccupato, e ho visto, non da solo ma insieme ai miei colleghi, quello che potrebbe accadere nei confronti soprattutto delle partecipate, perché credo che non possiamo e non dobbiamo porci solo il problema occupazionale dei dipendenti direttamente occupati dalla Provincia regionale, ma bensì anche degli occupati che, bene o male, sono e si trovano nell'ambito di enti e istituzioni controllate e partecipate dalla medesima Provincia regionale, e se non interveniamo a dare loro un minimo di assicurazione, ovviamente ne avranno ripercussioni in termini negativi. Credo che questo sia chiaro a tutti.

Il problema, quindi, non è e non si pone, semplicemente e solamente, per i cosiddetti dipendenti diretti della Provincia, ma le conseguenze non possono non gravare anche nei confronti di quei dipendenti che direttamente non dipendono dalla Provincia, ma dalle partecipate della provincia regionale, e abbiamo visto, abbiamo ascoltato che, nell'ambito del territorio della Regione, ce ne sono tante, tantissime. Dall'altra parte, però, almeno per quello che mi riguarda, non mi sono sentito di imbarcare nell'ambito del nuovo organismo tutte quelle partecipate, molte delle volte inutili che, a mio avviso, non farebbero altro che - soprattutto nella fase iniziale - aggravare la situazione economica ed anche dal punto di vista prettamente occupazionale.

Postomi questo problema, ho tentato di risolverlo soprattutto formulando questo emendamento, dando, ovviamente, priorità, ma non solo dando priorità, dando anche la capacità di scelta a chi? All'organismo rappresentativo. Mi riferisco in maniera particolare all'assemblea dei liberi consorzi di comuni e, ovviamente, laddove in qualche modo la legge prevedeva le città metropolitane, alla conferenza che è l'organo rappresentativo; questa, sulla base dell'emendamento, avrà la possibilità di verificare quale e quali enti o partecipate meritano attenzione e meritano anche di essere recuperate nell'ambito, appunto, del libero consorzio di comuni.

Mi riferisco in maniera particolare, almeno per quel che riguarda la mia provincia, ad Airgest, che si occupa di trasporto, ma soprattutto anche a tutta una serie di enti che svolgono attività culturale, qual è, per esempio, il "Libero consorzio", la "Biblioteca Fardelliana", che è partner principale. Altra associazione che svolge attività culturale è il "Luglio musicale" e quant'altro, ma credo che debba essere il libero consorzio di comuni, l'assemblea, a dover decidere quali di questi fare sopravvivere e quali, eventualmente, sopprimere. Peraltro, se è vero come è vero, a meno di una modifica all'ultimo momento, che l'assemblea non è altro che costituita dai sindaci, che sono i rappresentanti del territorio dell'ex Provincia, meglio di loro non possono valutare, ovviamente, questo percorso di prosecuzione. Credo, quindi, di poter venire incontro alle esigenze che l'Aula ha manifestato e,

soprattutto, alla grande preoccupazione che l'Aula ha manifestato per quanto riguarda le partecipate, con questo emendamento che troverete all'articolo 10, individuato come 10.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, io intervengo perché il tema sollevato dal collega Francesco Cascio è importante, sensibile, e mi pare di poter impostare con molta serenità, signor assessore, un ragionamento che forse potrebbe aiutare.

E' sempre consigliabile, nella interpretazione delle norme, il criterio della interpretazione sistematica, coordinata, possibilmente unitaria. Io leggo, infatti, in maniera sistematica e unitaria, i commi 6, 7 e 8 del disegno di legge che, nella loro sistematicità ed unitarietà, credo che affrontino il problema dell'organizzazione del nuovo ente intermedio.

Si tratta all'articolo 6 delle funzioni, agli articoli 7 e 8 delle risorse umane, delle risorse finanziarie, delle risorse materiali, persino della utilizzazioni delle sedi e, infine, all'articolo 8 si ritiene da parte del Governo proponente di precisare come lo *status* giuridico, quindi normativo, del personale rimanga tale e quale quello che il personale medesimo riveste e di cui gode fino al momento dell'entrata in vigore di questa legge.

Allora, escludere il personale delle società strumentali o partecipate di cui fino a questo momento le Province si avvalgono, rimarrà un peso anche per le successive normazioni nel settore. Se si include tutto agli articoli 6, 7 e 8 e si esclude la sorte del personale delle partecipate, la sorte del personale delle partecipate non potrà più essere ripresa con una normazione successiva perché la volontà l'avremo espressa nel momento in cui adottiamo e approviamo questa norma.

Io non vedo profili di incostituzionalità inserendo quelle frasi, quella allocuzione che era stata, credo con una certa saggezza, inserita originariamente nel testo, e cioè la possibilità che i nuovi enti possano continuare ad avvalersi, nei limiti delle disponibilità finanziarie, dei servizi svolti da società interamente partecipate. Perché escluderle adesso? E' adesso che si consuma, semmai, uno strappo costituzionale, perché il personale delle Province viene garantito e il personale delle partecipate non viene garantito! Si tratta di alcune centinaia, forse di alcune migliaia, di persone che non troveranno più tutela normativa perché noi, approvando l'emendamento del Governo, escluderemmo questo personale.

Io chiedo, quindi, al Governo o di ritirare l'emendamento soppressivo o di volere ancora meglio specificare la possibilità che i nuovi enti possano avere di utilizzare questo personale secondo i contratti vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima dell'intervento dell'onorevole Malafarina, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 244 "Continuità dei rapporti di lavoro presso le società in atto interamente partecipate dalle Province regionali", a firma degli onorevoli Cordaro, Micciché, D'Asero, Falcone, Lentini, Ioppolo, Giovanni Greco, Di Giacinto, Clemente ed altri, che potrebbe risolvere la questione. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana impegna il Governo, nelle more dell'approvazione del disegno di legge sui liberi consorzi dei comuni e nel prosieguo, in sede di applicazione, a continuare ad avvalersi dei servizi svolti da società interamente partecipate, garantendo la continuità dei rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge».

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo condivide e fa proprio l'ordine del giorno, ritenendo che le garanzie occupazionali e la salvaguardia dei posti di lavoro sono l'obiettivo principale da tenere conto e che, nel fare la riforma, si terrà conto prioritariamente di tutto questo.

PRESIDENTE. C'è un'adesione da parte del Governo. Lo metteremo in votazione, così come previsto dal Regolamento, alla fine della discussione dell'intero disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che volevo dire è esattamente quello che si sta dicendo, nel senso che l'emendamento evidentemente è stato ritirato dal Governo per ovvi motivi, l'ordine del giorno credo che abbia la condivisione unanime di tutta l'Assemblea.

Pertanto invito i colleghi deputati a farlo proprio e a votarlo all'unanimità, nell'interesse di diverse centinaia di lavoratori che attendono una risposta.

Il Governo ha sempre detto che salvaguarda i livelli occupazionali. L'impegno che ha assunto il Presidente Crocetta un minuto fa, conferma il suo impegno, e quindi invito l'Assemblea a votare all'unanimità questo ordine del giorno a garanzia e a tutela dei centinaia di lavoratori che aspettano una risposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha preceduto il Presidente Crocetta. L'argomento del personale delle province regionali e delle società partecipate, a mio avviso, è un argomento troppo importante, troppo delicato, e rappresenta il fulcro della norma.

Presidente Crocetta, io sono contento che lei abbia preso questo impegno di mantenere la garanzia dei livelli occupazionali, però sono un po' testardo. Limitarci a trattare questo argomento attraverso un ordine del giorno, che spesso diventa carta straccia, o attraverso un impegno solenne che, qualche volta, può essere anche oggetto di qualche dimenticanza, per questo volevo invitare nuovamente l'assessore a valutare attentamente se ci sono le condizioni affinché questo argomento, l'argomento del personale, possa essere trattato tecnicamente, con l'inserimento in qualche emendamento, all'interno del corpo normativo. Signor Presidente, signor assessore, io ho visto diversi dipendenti della Provincia regionale di Palermo assistere con grande preoccupazione a diverse nostre sedute e mi fa piacere che il Presidente li abbia rassicurati oggi, perché sono persone che devono portare anche loro il pane a casa, e che vivono questa riforma con grande preoccupazione.

E allora, vi invito nuovamente, se possibile, anche sospendendo per qualche minuto la seduta, a trovare la soluzione per inserire la tutela dei livelli occupazionali anche delle società partecipate all'interno del testo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Tamajo, per tranquillizzare questo personale, preciso che questa riforma non tocca l'assetto attuale della Provincia, per il semplice motivo che non toglie le funzioni che ha in questo momento, che saranno invece oggetto specifico della legge successiva. Quindi, non è in questa legge che bisogna inserire quello che lei chiede, perché è già chiaro. Da quando verrà costituito il consorzio, il consorzio subentra ai commissari, e subentra in tutte le obbligazioni dell'assetto della provincia e, fino a quando non si costituiranno i consorzi, non si faranno le nuove leggi attuative, quindi non cambia nulla.

Dal punto di vista politico, c'è oggi l'impegno, con questo ordine del giorno dell'Assemblea e del Governo, a tenerne conto nei disegni di legge successivi. Ripeto, in questo momento non c'è alcun pericolo. Inoltre, fino a quando noi non avremo la rassicurazione dei trasferimenti dei fondi da parte dello Stato per il pagamento dei dipendenti, non modificheremo nessun rapporto di lavoro e nessuna

funzione, perché sicuramente siamo interessati quanto i lavoratori a mantenere sia i livelli occupazionali sia ad avere dallo Stato i trasferimenti che attualmente abbiamo.

La questione tecnica della soppressione di questa parte è legata esclusivamente al fatto di non avere una impugnativa costituzionale di questo emendamento. Quello sì che peggiorerebbe le cose, perché le renderebbe poi impossibili. Così chiariamo definitivamente la questione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il Governo e l'assessore siano in perfetta buona fede anche perché avevo proposto una audizione in Commissione e, su mia proposta, l'assessore aveva inserito la salvaguardia di questo personale.

Se oggi il Governo cambia posizione ci devono sicuramente essere dei motivi validi e concreti. Però, assessore, ci dobbiamo sforzare di trovare una soluzione alternativa. Quando si è inserita la norma di salvaguardia delle partecipate al 100 per cento, perché questo personale è assunto a tempo indeterminato nelle partecipate pubbliche, quindi a totale competenza delle province, poiché alla fine le province utilizzano questo personale per i servizi, i consorzi dei comuni potrebbero pure non utilizzarlo, o comunque non hanno l'obbligo di utilizzarlo. Pertanto, sarebbe opportuno inserire una norma che consenta la salvaguardia di questo personale; i consorzi devono avere l'obbligo di utilizzare questo personale. E lo dico perché, nel momento in cui i consorzi decidono di fare altro, noi non possiamo più intervenire, non possiamo più fare niente per queste persone.

Vediamo dunque di trovare una formula che garantisca questo personale, perché trasferire le competenze non significa che i consorzi assumono la obbligatorietà di fare questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, nella sua ansia di appoggiare il Governo mi intratteneva per impedirmi di parlare! Non la facevo così tosto nel difendere questo Governo, che è indifendibile!

Signor Presidente, rispetto alle dichiarazioni che ci tocca ascoltare in quest'Aula, la convinzione che già avevamo abbondantemente maturato durante tutto l'iter in Commissione e durante tutte le discussioni in Aula, si rafforza anziché affievolirsi. Come fa un Presidente della Regione a dichiarare contemporaneamente e contestualmente, con qualche frazione di secondo che interviene fra il contemporaneo e il contestuale - come dire "ora o subito" - che questa è una legge transitoria, una sorta di cornice, e le province continueranno transitoriamente ad esercitare le funzioni perché qualcuno lo deve fare, nelle more, e contemporaneamente, dichiarare e scrivere nella legge che tutte le funzioni saranno trasferite ai consorzi che nascono e quindi c'è un dettaglio, articolo per articolo, comma per comma, assolutamente forte che va a delimitare tutte le funzioni che vengono trasferite e poi dire che queste cose le stabiliremo altrove.

E' una contraddizione in termini quando il Presidente Crocetta dice che "queste cose le stabiliremo con legge successiva". E' un'affermazione che poteva fare qualora questa fosse stata realmente una legge cornice che stabiliva solo, rimandando ad altra legge, la volontà di istituire liberi consorzi, rimandando tutto a dopo.

Ma questa è una legge che entra nel dettaglio per cui, nel momento in cui si espunge dalla legge questo personale, questo personale non potrà più rientrare e le spiego pure perché.

Siccome questa è una legge di dettaglio, con i commi 7 e 8 si fa riferimento certamente a personale interno della provincia; è chiaro, è pacifico che si fa riferimento a personale interno, e quindi queste migliaia di persone saranno a casa, è bene che lo sappiate tutti!

Vi porto solo l'esempio di quello che è accaduto a Genova, nel momento in cui il sindaco di Genova aveva inteso porre mano alla società partecipata al trasporto pubblico per razionalizzarla.

E' accaduto l'inferno per una settimana e ha dovuto in qualche modo fare marcia indietro, ma è comunque un fronte rimasto aperto, una spina nel fianco di chi deve decidere la sorte di quelle persone. La verità è che si è voluta una legge manifesto solo ed esclusivamente per poter dichiarare sulla stampa che noi eravamo i primi a fare la riforma.

Se il Governo nazionale o tutti i soloni che, dal Corriere della Sera in poi, da alcuni anni predicano che bisogna risparmiare, se per risparmiare intendono licenziare le persone, non c'è dubbio che il risparmio si può fare. Se noi licenziamo due, tre, quattro milioni di cittadini in Italia, certamente risaniamo il bilancio. Ma è questo che vogliamo? Se è questo che vogliamo, e ritengo che certi ambienti finanziari, di finanza nazionale e internazionale, vogliono esattamente questo e alludono esattamente a questo quando portano l'attacco alla politica e alle istituzioni della politica, io penso che questa Assemblea deve riflettere a lungo su dove ci porterà l'approvazione di una norma che è confusa, contraddittoria, densa di ricadute negative e assolutamente fumosa nello specificare come si farà ad organizzare il territorio.

Questo emendamento è pericoloso, Presidente, perché una volta votato è legge, e l'Assemblea, una volta che si esprime su questo emendamento, non potrà più rientrare per salvarlo, e questo personale si avventerà su quello delle province. Qualcuno dovrà spiegarci, una volta abolite le province, come faranno a ricollocare il personale, in quali enti, con quali mansioni e con quale inquadramento, la qual cosa non è spiegabile perché non è supportata dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione del subemendamento 1govR.37 del Governo all'emendamento 1.GOV.R, interamente sostitutivo dell'art. 1. Ne do lettura:

«Al comma 7 dell'emendamento 1.GOV.R le parole da “e continuano ad avvalersi” fino a “presente legge” sono soppresse».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.37

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Arancio, Assenza, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Figuccia, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, Micciché, Milazzo G., Pogliese e Savona, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.37.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G.,

Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	51
Contrari	28

(E' approvato)

PRESIDENTE. I subemendamenti 1govR.34, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 1govR.36, degli onorevoli Figuccia, Falcone, Pogliese ed altri, sono preclusi.

Si passa al subemendamento 1govR.35, dell'onorevole Formica.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Il subemendamento 1govR.12, degli onorevoli Alongi, Fontana ed altri, è inammissibile

Pongo in votazione (con le modifiche che saranno apportate a seguito dei subemendamenti approvati) l'emendamento 1.GOV.R, di riscrittura dell'articolo 1, a firma del Governo, di cui do lettura: «*L'art. 1 è sostituito dal seguente:*

1. Al fine di razionalizzare l'erogazione dei servizi al cittadino e di conseguire riduzioni dei costi della pubblica amministrazione, in ossequio ai principi sanciti dall'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana ed in attuazione della legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta è disciplinata l'istituzione di nove liberi consorzi che in sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge di cui al successivo articolo 2 coincidono con le province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, costituite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e della legge regionale 12 agosto 1989, n. 17, assumendo la denominazione di 'liberi consorzi comunali'. I liberi consorzi hanno personalità giuridica di diritto pubblico.

2. Ciascuno dei nove liberi consorzi comunali è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente provincia regionale, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina, istituiti in Città metropolitane ai sensi dell'articolo 7.

3. Il libero Consorzio di Comuni ha potestà statutaria e regolamentare e ad esso si applicano i principi previsti per l'ordinamento dei Comuni, con particolare riguardo allo status degli

amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione secondo le disposizioni che saranno definite con la legge di cui al successivo art. 2.

4. Lo Statuto individua le modalità di funzionamento degli organi e ne disciplina i rapporti. Lo stesso è approvato dall'Assemblea di cui al successivo art. 4 a maggioranza assoluta dei componenti.

5. Al fine di determinare l'incremento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, i liberi consorzi possono esercitare in forma unitaria funzioni e servizi dei comuni che vi appartengono. L'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, che deve risultare da apposito piano da approvare con deliberazione dei Consigli comunali, è svolto utilizzando le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza dei comuni e costituisce elemento premiale per l'attribuzione di risorse finanziarie. Al fine dell'ottimale allocazione delle risorse, è prevista l'interazione funzionale fra le piante organiche dei comuni appartenenti al libero consorzio. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore delle Autonomie locali e della Funzione pubblica sono fissati i criteri sulla base dei quali saranno definiti i servizi e le funzioni oggetto di accorpamento.

6. Nelle more dell'approvazione della legge di cui al successivo articolo 2 i liberi consorzi comunali continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali. I liberi consorzi di Palermo, Catania e Messina continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali anche con riferimento al territorio delle rispettive Città metropolitane.

7. I liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza delle corrispondenti province regionali e continuano ad avvalersi, nei limiti delle disponibilità finanziarie dei servizi svolti da società interamente partecipate, garantendo la continuità dei rapporti contrattuali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge. I liberi consorzi si avvalgono delle sedi già in uso alle corrispondenti province regionali.

8. Al personale dei liberi consorzi comunali è confermato lo status giuridico-economico già in godimento presso le province regionali».

FORMICA Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.GOV.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio F., Clemente, Cordaro, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Ioppolo, Lantieri, Milazzo G. e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento di riscrittura dell'articolo 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici,

Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	80
Maggioranza	41
Favorevoli	55
Contrari	25

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono decaduti. Suspendo brevemente la seduta per ricordarci sul percorso da seguire.

(La seduta, sospesa alle ore 19.47, è ripresa alle ore 19.55)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Adesione ad altro libero consorzio comunale

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni appartenenti ad un libero consorzio, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono aderire ad altro libero consorzio che abbia continuità territoriale con il comune interessato.

2. Non è ammessa l'adesione di un comune ad altro libero consorzio qualora, per effetto del distacco, la popolazione del libero consorzio di provenienza subisca una riduzione in misura superiore al venti per cento rispetto alla popolazione dello stesso libero consorzio quale risultante dai dati dell'ultimo censimento ufficiale.

3. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui al presente articolo. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco delle delibere pervenute, ordinate secondo la data di ricevimento, che è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sul sito istituzionale. In caso di ricevimento nello stesso giorno, precede nell'elenco la delibera del comune più popoloso.

4. Decorso il termine di cui al comma 1, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge di modifica dei territori dei liberi consorzi ai sensi del presente articolo, sulla base delle delibere per le quali sia stata accertata la conformità alle disposizioni di legge. Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al comma 2, si tiene conto dell'ordine delle delibere quale risultante dall'elenco di cui al comma 3.

5. Il disegno di legge di cui al comma 4 prevede, altresì, le modifiche dei territori dei liberi consorzi comunali conseguenti all'eventuale adesione di comuni alle Città metropolitane ai sensi dell'articolo 9».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 2govR33.1 all'emendamento 2govR.33.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, vorrei da lei lumi su come ci accingiamo a proseguire i lavori d'Aula questa sera. Le dico questo, intanto perché lei aveva sospeso la seduta per motivare quelle che erano le determinazioni da assumere circa il prosieguo dei lavori e, in secondo luogo, vorrei far notare che in seguito all'esito della votazione di ieri si sono determinate delle condizioni di incongruità - per non dire altro - di assoluta inefficacia, di assoluta pretestuosità del disegno di legge che si vuole portare avanti. Con la votazione di ieri viene a cadere uno dei pochi motivi a supporto e a suffragio, che potevano supportare questo obbrobrio di legge, mi riferisco alle città metropolitane.

Siccome la problematica che inerisce questo provvedimento è molto seria, io ritengo che noi dovremmo aggiornare i lavori a domani e vedere, nel frattempo, possibilmente nella giornata di domani, di arrivare ad una soluzione per evitare altri inciampi, ma soprattutto per vedere come risistemare la questione delle città metropolitane.

Continuare ad oltranza, signor Presidente, ritengo che sia non solo sbagliato, ma anche controproducente per gli effetti che si vogliono raggiungere, perché il rischio forte è che ci troviamo in una situazione in cui si possono creare altri inciampi o, addirittura, si possono esacerbare le posizioni fino al punto tale che potrebbe essere difficile persino trovare una soluzione. Quindi io la inviterei a stabilire un orario certo entro cui chiudere la seduta di stasera e, possibilmente, il rinvio a domani mattina e vedere nella giornata di domani come potere risolvere le criticità presenti ed evitare ulteriori contrapposizioni che rendano, di fatto, impossibile la soluzione dei problemi gravi che si sono determinati in seguito al voto di ieri.

E' inutile che mi dilunghi sull'articolo 2, a parte il fatto che col voto di ieri viene a cadere, secondo me, anche l'impalcatura di questo articolo, perché il voto di ieri ha previsto una nuova configurazione dei consorzi - io gli sto dando una rapida lettura ora, mentre parlo con lei -, di fatto ci sono delle previsioni che sono ormai superate, decadute e incompatibili proprio per la previsione dei 150.000 abitanti.

PANARELLO. L'onorevole Formica quanto può parlare?

FORMICA. Signor Presidente, ripeto, dando un'occhiata rapida, considerato che ieri si è votato che i consorzi devono prendere tutti i Comuni che facevano parte delle Province, se non ricordo male, ora si parla di 150.000 abitanti, di consorzi con adesione di altri Comuni, non le sfuggirà l'esigenza di una pausa di riflessione e di coordinamento! Mi chiedo cosa c'entri, col voto di ieri, il tetto dei 150.000, se si è detto che i Comuni che fanno parte dei nuovi consorzi devono essere tutti i Comuni che facevano parte delle Province, mi chiedo di cosa si stia parlando.

La pausa di riflessione si impone per coordinare il testo. Non possiamo andare avanti con pastrocchi, è un Parlamento! E' un Parlamento! Non è un consiglio di condominio! E' un Parlamento, signor Presidente e lei è un Presidente di prestigio perché è attento alle regole!

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione è aperta sull'articolo 2, per quanto riguarda i tempi - così è chiaro a tutti - mi auguro che si possa approvare stasera, in tempi brevissimi, proprio questo articolo, sospendere e riprendere possibilmente domani mattina.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, l'augurio suo è anche il nostro se non fosse che all'articolo 2 ci sono circa 60 emendamenti e 60 emendamenti con 60 voti segreti - perché credo che questa sia la volontà di gran parte dell'Aula - con circa un minuto ad emendamento, ho fatto i conti - sono stato bravo a fare i conti con il pallottoliere durante la Finanziaria, poi purtroppo non mi sbagliavo -, ma quello che più conta, signor Presidente, è che, al netto della possibilità che personalmente ho e della volontà che ho di discutere sull'articolo 2, credo che lei in questo momento debba cogliere quelle che poi non sono neanche tanto velate sfumature rispetto a quello che sta accadendo in Aula.

Se, per un verso, l'atteggiamento del PD non può che essere quello di una volontà formale a continuare, le posso garantire che gran parte dei suoi componenti si sentirebbe sollevato se lei decidesse di fermare i lavori e di rinviare a domani perché è evidente che vi è un momento di riflessione necessaria rispetto ad un dato, che non è soltanto quello numerico, poiché con l'approvazione dell'emendamento di ieri, le città metropolitane, qualora venissero istituite con l'approvazione dell'articolo 7, finirebbero per essere all'interno dei liberi consorzi dei comuni.

Onorevoli colleghi, temo che molti di voi, anzi che molti di noi (mi ci metto pure io e sono sicuro di non toccare la suscettibilità di nessuno), non abbiamo compreso cosa significhi il voto di ieri. Qua c'è la volontà di stracciarsi le vesti per una battaglia epocale: l'istituzione delle città metropolitane.

Al netto delle argomentazioni sostenute, secondo me, con senso dai colleghi Formica e Falcone, qualche minuto fa, bisogna dire la verità e cioè che, ad oggi, le città metropolitane, qualora dovesse essere approvato il resto del disegno di legge, così come è stato redatto, sono all'interno dei liberi consorzi dei comuni, questo significa non tanto e non solo che il numero "150.000" diventa ridicolo anche solo a pronunciarsi, se pensiamo che il libero consorzio di comuni del Palermitano finirebbe per mettere insieme un milione e mezzo di abitanti, ma sono anche ai limiti del ridicolo, rispetto al fatto che, con buona pace degli intenti di tutti, a partire dal Governo, qua si sta facendo semplicemente un'operazione che finisce per ricalcare il vecchio schema delle province, perché con questo metodo e con quel voto di ieri, non potendosi distinguere i destini delle città metropolitane, delle tre città metropolitane da quello dei liberi consorzi di comuni, con un tetto minimo di centocinquanta mila abitanti, stiamo parlando di qualcosa che credo non sia stato compreso da tanti.

Vi chiedo, d'altro canto, di immaginare se ciascun sindaco, a seconda del colore politico della stagione, della maggioranza che ha, possa determinarsi nella scelta del libero consorzio di comuni al quale aderire! Ma è possibile pensare che oggi il Comune di Castellammare decida di aderire al Consorzio di Partinico e, fra tre anni, siccome cambia il parere politico, cambia la convenienza, si stacca da un consorzio e deciderà di aderire al nuovo Consorzio di Alcamo.

Mi chiedo di cosa si stia parlando, onorevoli colleghi! Vi prego di fare attenzione alle tecniche normative che prevedono regole rigide al di là della volontà politica.

Mi chiedo se si deve approvare a tutti i costi l'articolo 2! Non intendo ancora parlare del Commissario dello Stato, perché non voglio farvi rizzare i capelli, perché chissà cosa ne penserà questi quando si troverà al cospetto di quello che, con la vostra volontà soprattutto, colleghi del PD, ci state imponendo.

Abbiamo fatto una richiesta di buon senso, vogliamo tirare fuori un disegno di legge condiviso con le prerogative e con i principi che abbiamo detto con chiarezza fin dall'inizio.

Ci state costringendo a votare qualcosa che finirà per essere una “arlecchinata normativa” e la responsabilità sarà esclusivamente vostra quando questa norma verrà massacrata sotto la falce del Commissario dello Stato. La responsabilità sarà esclusivamente vostra!

Stiamo parlando di una norma che non dà nessuna certezza sul destino di qualcosa che non si capisce come si vuole comporre.

Rispetto a tutto questo, signor Presidente, all’inizio del mio intervento, non voleva essere una battuta, il fatto che lei deve cogliere comunque, a mio modesto parere, gli umori dell’Aula, perché mi rendo conto che tra quello che si vuole fare apparire e quello che si pensa, a volte, non solo in politica, ma anche nella vita, ci può essere una grande differenza.

E’ evidente che se noi chiediamo al presidente del gruppo Partito Democratico se vuole continuare a lavorare o se vuole rinviare, è chiaro che deve risponderle che vuole continuare a lavorare, ci mancherebbe. Ma mi chiedo per fare cosa, signor Presidente!

Invito, allora, prima di votare l’articolo 2 - che determinerebbe, per le premesse che ho fatto, relativamente alla struttura stessa della norma, come devono essere concepiti i liberi consorzi di comuni o a cosa doveva starci dentro, nell’idea della legge, e a cosa c’è dentro in realtà adesso, e anche rispetto a come devono essere formati i liberi consorzi di comuni - a fermare il gioco, a fare una Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari anche stasera e a riprendere i lavori domani, partendo dal presupposto che i 60 emendamenti all’articolo 2 possono ridursi, forse, a due o tre, rispetto ai quali potremmo votare o dividerci, ma potremmo anche trovare una sintesi.

Signor Presidente, siamo qui per continuare a fare la nostra battaglia, che è una battaglia di principio, ma è anche una battaglia per scrivere una buona legge; viceversa, se dovessimo trovare interlocutori sordi, continueremo ad attuare tutte le metodiche e tutte le possibilità che il Regolamento d’Aula ci fornisce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché condivido quanto detto e richiesto da chi mi ha preceduto, dal presidente Formica prima e dal presidente Cordaro dopo, e lo dico in maniera molto chiara in quanto, leggendo il testo, così come riscritto dalla Commissione istituita all’uopo dal Governo, ci si rende conto come è cambiata completamente, nel giro di pochi giorni, la filosofia della linea, del percorso che il Governo aveva intrapreso.

Il testo esitato dalla Commissione era quello che non allargava ad altri consorzi, se non a quelli fissati nel numero di 9, corrispondenti alle province regionali che avremmo dovuto sopprimere e non perché le province, da un lato, venivano soppresse e, dall’altro lato, dovevano rinascere sotto altra forma, sotto altra denominazione, non veniva mutato il *nomen iuris* per non mutare altro, ma per lasciare tutto così com’era, perché veniva ritenuto di dovere procedere ad istituire un ente intermedio con funzioni più leggere, se vogliamo, meno pletorico, che razionalizzasse i costi, che rendesse efficienti i servizi.

Oggi, invece, ci accorgiamo che, nella riscrittura - in quella riscrittura fatta dallo stesso presidente della Commissione, in quel tavolo, dove quella riscrittura venne strappata e buttata sul tavolo a mo’ di sfida nei confronti del Presidente Crocetta durante un incontro, tant’è che noi dell’opposizione abbiamo dovuto abbandonare la sala per una questione di decenza - ci troviamo con un emendamento di riscrittura che cambia completamente lo spirito, la filosofia, che tende quasi ad allargare tutto e tutti per una proliferazione ulteriore di enti sovracomunali per potere, magari, in quella logica perversa, ma secondo me con un substrato culturale di clientela del vecchio e becero sistema politico, nella peggiore accezione del termine che alla stessa si vuole attribuire, pensare di poter trovare, in un certo senso, non un consenso, ma trovare un sostegno da parte delle forze politiche che, in quel momento, si ritrovano ad essere interpreti dei bisogni di un territorio sconsolato e scoraggiato da un’azione di Governo inconcludente, me lo lasci passare, fino a questo

momento assolutamente fallimentare. Si è cercato di costruire un articolo che potesse, alla bisogna, sostenere e interpretando quelle che sono le aspettative tradite sino ad ora dei vari territori, immaginando a ciascuno di poter dare qualcosa in una distribuzione di pani e di pesci che, alla fine, non riuscirà a trovare invece quella possibilità di accesso ad una proposta seria di concreta ed efficace attività legislativa. Ecco perché su un emendamento di riscrittura piovono 60 o più subemendamenti, col rischio molto forte e fondato di scivolare in un'attività legislativa assolutamente contraddittoria e per certi versi slegata l'uno dall'altro, un articolo rispetto all'altro, un comma rispetto all'altro.

Immaginiamo per un attimo, voglio fare un salto pindarico, all'articolo 7, immaginiamo se domani il Presidente dell'Assemblea mettesse ai voti l'articolo 7 di questa legge, vorrei capire per un attimo, sarei curioso, da cittadino, da legislatore, ma anche da addetto ai lavori, di chi con il diritto ogni tanto bazzica, come si coordinerebbe l'articolo 7 con il resto della legge.

Quando l'articolo 7, al comma 1, recita che "I comuni di Catania, Palermo e Messina assumono la denominazione di Città metropolitane" mi chiedo cosa significhi se a monte non c'è l'istituzione di questo nuovo organismo, di questo nuovo ente intermedio! Cosa significa? Qual è il collegamento dell'articolo 7 se a monte, se all'origine, non c'è stata la fonte da cui questo articolo trae origine!

Pongo questo esempio, Presidente, perché il rischio - così come ha detto l'onorevole Cordaro - che corriamo è di fare una legge assolutamente confusionaria, che non ha una logica, non c'è qua il soggetto, il predicato, il complemento, non c'è.

Il rischio è che ci troviamo a varare, ad approvare una legge che ha un braccio, ma non l'altro, un arto inferiore ma magari allo stesso manca l'arto superiore. Una legge che è stata fatta là, che nasce con tante imperfezioni, potremmo dire, con qualche disabilità più o meno grave ed è questa la logica dell'interesse della Sicilia o è la logica di un interesse primario, caro Presidente, d'immaginare, la sua logica, la logica di uscire da questa sala, da questa Aula, e dire che la legge è approvata.

No, signor Presidente, noi la vogliamo aiutare a fare una legge ordinata, a fare una legge ragionata, a fare una legge che possa camminare, perché diversamente avremmo e ci troveremmo una produzione normativa fatta fino ad oggi che non sta procedendo. Non a caso oggi, non l'ho detto io, ma lo dice anche la Conferenza Episcopale che punta il dito in maniera chiara sulla inattività e inefficacia dell'azione di Governo, signor Presidente, non l'ho detto io e lei era stato a richiamare qualche amico suo, alto prelato, quando doveva asserire e sostenere anche le coppie di fatto, avendo poi una smentita, ma questo poi è altro tema.

Signor Presidente Ardizzone, le chiedo di fermarci. Non a caso, io ho fatto questa premessa perché dobbiamo oggi porci un interrogativo, visto che non mi ha voluto far entrare nel merito, io lo prendo come intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lei sta intervenendo sull'articolo 2.

FALCONE. L'onorevole Formica, se legge il resoconto stenografico, si rende conto che non sono entrato nel merito, ma è altra materia. Noi siamo favorevoli a che l'Aula venga rinviata a domani, nel frattempo, anche adesso, si convochi una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per cercare di capire cosa si vuole fare per cercare di correggere, se ci sono degli errori, e per potere da qui a qualche giorno apprezzare una legge che deve essere di riforma vera, ma nell'interesse non di una parte politica, quanto della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 2 anche perché, contrariamente alla sua previsione, non credo che sia un articolo sul quale si possa andare allegramente verso la votazione perché è uno dei punti, a mio parere, dolenti di questo impianto normativo e su questo mi permetta

di richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, ma soprattutto dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché attraverso questa norma noi rischiamo concretamente di moltiplicare gli enti intermedi e di farli diventare da nove almeno ventidue, e su questo non c'è alibi di sorta.

Questo inevitabilmente comporterà una moltiplicazione dei centri di spesa e andrà nella direzione esattamente opposta a quella sbandierata dal Governo. Ma vi è di più, i criteri che possono permettere questo gioco pernicioso "del libera tutti" sono assolutamente irrazionali.

Basta, a parere del Governo, il requisito di comuni che complessivamente raggiungono il numero minimo di 150.000 abitanti per decidere di abbandonare il consorzio originario e darne vita ad uno nuovo, opportunamente dico alla Commissione, intervenuta col subemendamento oggi presentato all'Aula, che quanto meno cerca di porre un limite a questo, nel senso di dire che qualora attraverso la richiesta di altri comuni di aderire, di uscire dal consorzio, il consorzio originario scenda al di sotto dei 200mila, ciò non sarà possibile, e questo evidenzia ancora di più come il pericolo venga avvertito anche da settori della maggioranza più responsabili.

Altro elemento non tenuto nella dovuta considerazione è la possibilità che questi orientamenti dipendano dalle maggioranze politiche in quel momento esistenti e che, quindi, queste che sono decisioni che varranno per il futuro, dipendano invece dal contingente, dall'attuale, dalla promiscuità o vicinanza tra amministrazioni di comuni contigui. Questo è un rischio enorme.

Signor Presidente, l'Ordinamento degli enti locali e tutti gli statuti comunali prevedono già oggi la possibilità che un comune o un territorio, una frazione di un comune, si stacchi per passare ad un altro comune, ma non lo fa dipendere, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, dalla volontà delle maggioranze in quel momento esistente, ma subordina questa decisione ad un referendum popolare tra tutti i cittadini! Voi che vi riempite la bocca di tenere in conto la volontà del popolo, la volontà dei cittadini, non avete previsto nemmeno questo requisito essenziale, ossia che la decisione di uscire da un libero consorzio originale per aderire ad un nuovo da creare dovrebbe essere, quanto meno, approvato attraverso un referendum proposto tra tutti i residenti in quella città.

Mi sono permesso di presentare un emendamento in questo senso, ma l'emendamento principale è quello iniziale, cioè l'R14. Noi vogliamo modificare questo articolo 2, che è foriero di grandi pericoli per il futuro degli enti territoriali intermedi, perché cari amici del Movimento Cinque Stelle, checché voi ne dite, di questo si tratta, si tratta di enti che avranno funzioni di governo di area vasta, come è esplicitamente previsto all'articolo 1, per cui questi nuovi enti intermedi rischiano veramente di proliferare in maniera sconsiderata e in dipendenza delle maggioranze politiche, che voi mi insegnate essere facilmente cangianti da un momento all'altro, da un periodo all'altro, soprattutto in un momento di grande fluidità elettorale come questo.

Gli emendamenti presentati vanno in questo senso: primo, soppressione di questo articolo 2 che è il più pericoloso dell'intero impianto normativo, già di per sé assolutamente pernicioso nel suo complesso; secondo, emendamenti che tendano comunque ad aumentare la soglia della popolazione coincidente, dato che 150.000 è un dato assolutamente minimale e ridicolo perché rischiamo di fare la moltiplicazione di questi enti; terzo, che questa volontà venga attribuita al popolo sovrano e non alle maggioranze del momento dei singoli comuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la serietà dell'impostazione degli interventi che mi hanno preceduto, da ultimi quelli degli onorevoli Falcone e Assenza, dimostrano, se ve ne fosse ancora bisogno di dimostrarlo, come le questioni che stiamo affrontando siano estremamente serie e lo sono anche e soprattutto alla luce del voto di ieri sera.

Signor Presidente, qui faccio appello alla sua sensibilità di carattere giuridico, oltre che istituzionale, stiamo affrontando l'esame dell'articolo 2 alla luce del voto di ieri sera e, quindi, dobbiamo affrontare la questione della adesione possibile a nuovi liberi consorzi in assenza

dell'istituto nuovo che si intendeva, malamente, da parte del Governo introdurre nel nostro ordinamento che sono le città metropolitane. Quindi, lo schema che dobbiamo avere innanzi, e sul quale dobbiamo orientare le nostre decisioni, è lo schema che in questo momento vede nove aree territoriali che fino a questo momento si chiamano province e che qualcuno vuole che si chiamino liberi consorzi. Se così è, perché ieri è stato bocciato il comma 2 dell'articolo 1?

Vorrei che il Governo mi spiegasse come si può aderire ad un altro libero consorzio di comuni - perché questo è il titolo della norma - se prima non viene costituito il nuovo libero consorzio.

E il nuovo libero consorzio verrà costituito da quei comuni che non vorranno, in ipotesi, rimanere all'interno degli esistenti liberi consorzi che, almeno in tre province attuali, Palermo, Catania e Messina, non registreranno la estrapolazione del territorio e del numero di abitanti delle Città metropolitane. Quindi noi stiamo sostanzialmente riaprendo il termine contenuto all'articolo 5, comma 2, della legge 9 del 1986, quando quasi trent'anni fa si era prevista la possibilità della costituzione di nuovi liberi consorzi, e nemmeno uno ne nacque.

Vorrei, poi, che mi si spiegasse - è stato in qualche modo già affrontato l'argomento - il limite territoriale di 150.000 abitanti. Questo numero magico di 150.000 abitanti, da cosa discende? Da quale studio scientifico sul territorio discende? Perché non 300.000, 200.000 o 100.000? E' probabilmente il numero da introdurre in una norma fotografia per qualcuno dei territori siciliani, o per qualcuna delle città siciliane? Perché non di più e perché non di meno? In relazione a quale tipo di dimensione di scala, di agglomerato territoriale e di comuni?

Signor Presidente, in una legge composta da dieci articoli, se ne dedica uno alle funzioni, sette si dedicano a normare i nuovi eventuali organi rappresentativi, e due sono quelli costitutivi, o che si pretendeva fossero costitutivi: l'articolo 1 delle Città metropolitane, l'articolo 2 dei liberi consorzi, senza la previsione delle Città metropolitane. Ma che senso ha questa riapertura dei termini per costituire nuovi liberi consorzi sulla base dei criteri e dei requisiti contenuti in questa norma?

L'appello che prima l'onorevole Formica, in un momento di riflessione, rivolgeva al Governo e all'Aula tutta, mi è sembrato assolutamente opportuno perché le due norme o si incastrano a vicenda, o non hanno ragion d'essere.

Onorevole Assenza, come può pensare che il Governo possa accogliere il suo emendamento quando non vuole nemmeno che venga eletto il presidente e il Consiglio, democraticamente, dal popolo dei nuovi enti? Altro che referendum! Lei sì che ha coscienza e sensibilità popolare e democratica sensibilità popolare che certamente non mostra di avere il Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, mi viene dato spunto dall'onorevole Cappello, quando fa riferimento all'articolo 15 dello Statuto, che recita che il territorio è suddiviso in liberi Consorzi e Comuni, di chiedere perché nei Comuni si vota per l'elezione del sindaco e dei consiglieri comunali e nei liberi consorzi state vietando, con una norma, la partecipazione democratica.

Certamente mi viene da fare una riflessione che non è di carattere personale, ma è una valutazione politica, e dobbiamo andare ad alcuni mesi fa. Signor Presidente, la invito a richiamare i Questori, visto che per me lo ha fatto, ci sono deputati che gridano!

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, forse lei non c'entra niente, ma questa confusione succede ogni volta che parla lei.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, i cittadini siciliani che ci vedono in televisione sanno che certamente lei non ha alcun pregiudizio nei miei confronti ma solo stima e simpatia, stia tranquillo, questa cosa non ci passa nemmeno lontanamente per la mente.

Alcuni mesi fa, legittimamente, il Movimento Cinque Stelle propose una mozione di sfiducia al Presidente della Regione, e oggi in Aula, sugli articoli proposti da questo Governo, il Movimento Cinque Stelle ne sostiene il 90 per cento e poi, con un fatto illogico, sulle città metropolitane invece fa sponda con noi e ne sostiene l'abrogazione. La valutazione politica è molto importante perché è politicamente scorretto disarticolare l'impianto di una norma non andando alla fine a favore né del Governo né delle minoranze, facendo diventare questa norma illogica.

Io non cerco alleati nel fare l'opposizione. Nel corso dell'ultima finanziaria ho detto che ero contrario a fare ragionamenti insieme al Movimento Cinque Stelle perché non si può definire - e non è un fatto personale, lo ribadisco - né un movimento di minoranza né di maggioranza, è un movimento che in Aula assume delle posizioni di convenienza in base al proprio programma legittimo, da parte mia non condivisibile, che oggi regala all'Aula questo pastrocchio.

Sarebbe stato più logico votare a favore delle città metropolitane, almeno avremmo avuto una logica di trattazione della norma, e invece abbiamo massacrato le città metropolitane, il Governo non so cosa si inventerà per riesumarle, con questi emendamenti e subemendamenti.

Io sono per farla la norma, ho abbandonato la Commissione e ho detto che questo Governo non governa più e fa campagna elettorale, ma che senso ha eleggere il sindaco metropolitano e invece il presidente del libero consorzio no? Che senso ha eleggere i consiglieri comunali e, nel caso di Palermo, prevedere una assemblea di 80 più 45 persone? Ci vuole uno stadio per riunire l'assemblea del libero consorzio. E consentire un *balletto* da un libero consorzio ad un altro, finirà come l'assemblea di condominio, quando qualcuno si stancherà e farà il lavoro che gli conviene oppure va con la concorrenza, perché noi gli stiamo abbassando pure il tetto a 150.000 abitanti. Il Governo sa di avere la maggioranza in questa Assemblea e quindi ritiene di avere il risultato già in tasca.

L'onorevole Panepinto, in sede di Commissione Affari Istituzionali, ha fatto una proposta, direi molto seria. Assessore Valenti, almeno lei che era presente richiami il suo Presidente della Regione e gli dica cosa può avere contro al fatto che siano chiamati non i deputati di maggioranza, di opposizione a stabilire come eleggere il presidente del libero consorzio, ma con il referendum.

Poco fa l'onorevole Cracolici aveva perfino immaginato che lo eleggessero attraverso la previsione statutaria ma, anziché continuare a fare pastrocchi su pastrocchi e contentini su contentini, che siano i siciliani a decidere.

Il Movimento Cinque Stelle li chiama *on line* i propri elettori a determinarsi, ed è già un fatto democratico, ed è più democratico chiamarli a votare e ad esprimersi su come scegliere la modalità di elezione del libero consorzio. Presidente Ardizzone, se lei vuole fare un regalo ai siciliani, istituzionale, quale sua mediazione, dovrebbe intervenire, perché se una mediazione è saggia, nessuno ci potrebbe accusare né di essere per lo spreco né di essere per il risparmio a danno della democrazia. Sarebbero i siciliani ad essere chiamati e decidere.

Non ci vedo niente di scandaloso se l'Assemblea oggi si fermasse, perché lo sappiamo che la battaglia è su questo. La battaglia è su questo: dare la parola ai cittadini, almeno sul massimo rappresentante di quell'organismo, o negargliela attraverso uno strumento che è confusionario, che disorienta gli elettori, che disorienta perfino l'Assemblea.

Allora, signor Presidente, vorrei capire ogni sindaco su quale capitolo graverà la sua missione quando andrà verso il libero consorzio. Io sono per l'elezione diretta, e perché lo decidano i siciliani, ma almeno voi dovevate avere l'accortezza di dire: lo stabilisca il consiglio comunale che andrà presso l'assemblea del libero consorzio, non il sindaco in modo autoritario, non eletto, i sindaci attualmente eletti non sono stati eletti per fare questo.

E' un cambiare le carte in tavola anche al corpo elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di fare un ragionamento che si limita all'articolo 2, perché questo siamo chiamati a fare in questa fase della discussione generale, e proverò a fare un ragionamento che ruota attorno a questo numero magico, come da qualcuno è stato definito prima, dall'onorevole Ioppolo. Di questi 150mila abitanti, questa soglia che è stata fissata come se fosse una soglia capace di trovare soluzioni, come se fosse il risultato di chissà quale calcolo che riesce a far intravedere la soluzione dei problemi che ruotano attorno alla questione della razionalizzazione. Io credo che, così come è stata posta dal Governo, questa norma introduce un tetto minimo di 25 liberi consorzi dei comuni. Credo che questi liberi consorzi dei comuni graveranno pesantemente sulle casse della Regione attraverso un appesantimento della spesa dei Comuni perché la differenza sarà che gli organi non più eletti avranno dei costi che andranno a gravare sulle casse dei singoli comuni. Forse non più gettoni di presenza, forse rimborsi spese che andranno a gravare sulle casse di quei comuni, che non possono più neanche permettersi di andare incontro alle istanze dei cittadini, con riferimento a beni primari, con riferimento al sostegno al reddito, con riferimento ai servizi sociali territoriali e che, invece, dovranno riconoscere a questi componenti dei liberi consorzi dei comuni un gettone sotto forma di rimborso.

Questo per i componenti, senza parlare dei presidenti dei liberi consorzi di comuni.

Questi sindaci, più volte definiti eroi, questi sindaci che secondo la riforma nazionale, probabilmente, dovranno andare a rappresentare i componenti del Senato, che dovranno fare i presidenti dei liberi consorzi dei comuni e che poi, talvolta, quando rimarrà loro del tempo, andranno a fare i sindaci dei propri comuni all'interno di liberi consorzi di comuni, dove voi prevedete l'individuazione di due criteri: uno, quello dei 150.000 abitanti che, lo abbiamo detto, genera una condizione di caos rispetto ai dipendenti, e ora spiegherò il perché; l'altro, con riferimento invece alla continuità territoriale.

Io vorrei chiedere: se un comune, per caso, ha la disgrazia di stare accanto ad altri comuni che non aderiscono a quel libero consorzio di comuni, che cosa ne facciamo di quel comune? Lo buttiamo a mare, se è vicino al mare, lo lasciamo in montagna, se è lontano dal mare? Certo è che quel comune rimarrà fuori dalla geografia che è stata designata e disegnata da questo pensiero creativo che il Governo ha sui liberi consorzi dei comuni.

Ma rispetto alla questione dei dipendenti, purtroppo, stiamo tenendo in sospeso queste persone. Molti sono stati, in questi giorni, ad affollare e a ascoltare i lavori dell'Aula, molti sono dovuti andare via. Non si possono continuare a mortificare queste persone, questi dipendenti che sono chiamati ad ascoltarci.

Io credo che, purtroppo, stiamo paralizzando l'attività amministrativa e burocratica di questi enti, costringendoli ad ascoltare le fregnacce che noi, da mesi, rappresentiamo discutendo di liberi consorzi dei comuni, mentre questi dipendenti avrebbero dovuto fare altro, e questa è una responsabilità sicuramente del Governo sostenuta da questa maggioranza che non si è curata delle sorti di questi dipendenti. E sarete voi a spiegarlo di fronte alle responsabilità che seguiranno, perché le responsabilità seguiranno rispetto all'incostituzionalità di questa norma.

E' chiaro che ci sono posizioni differenti che non possono essere percepite. Però, vorrei dire, con un attacco al Governo perché, se ogni volta che da questa posizione viene qualcuno a dirvi che la pensiamo diversamente da voi, voi strumentalizzate dicendo che vogliamo attaccare il Governatore, credetemi così non ci arriviamo più.

Credo che stiamo negando uno spazio importante di democrazia e, soprattutto, lo stiamo facendo negandolo ai cittadini per restituirlo alla politica e ai partiti, perché è chiaro che l'intendimento del Governo è quello di posizionare uomini che oggi sono sotto l'egida dei partiti che sostengono il Governo. Da qui il numero elevato di emendamenti presentati, da qui gli emendamenti che sosterremo i quali avranno almeno un unico filo conduttore rispetto al quale non pensiamo di voler cedere, che è quello di innalzare il numero degli abitanti per evitare che quel coefficiente, tra numero

di abitanti e numero di dipendenti, non venga eccessivamente modificato a scapito dei dipendenti stessi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso del ragionamento ci porta a fare una riflessione: se la riforma di cui vogliamo ragionare ha come elemento essenziale una razionalizzazione del sistema, una riduzione dei costi e una possibilità di poter erogare servizi, è nello stesso tempo un intervento, a mio avviso importante, che deve essere chiaro nel capire quali devono essere le competenze, i servizi e le opportunità che attraverso questo nuovo momento normativo noi vogliamo determinare. Se il dibattito è aperto sulle competenze e sui diversi momenti che, nelle attribuzioni di nuove eventuali competenze, devono evidenziarsi, i contorni, i percorsi, gli obiettivi chiaramente richiedono un momento di evidente chiarezza che non è dettata solo dai tempi - le idee chiare possono esserci a prescindere dai rinvii - e le idee chiare, per quanto mi riguarda, sono rappresentate da questi tre momenti.

Il principio della burocrazia e dei servizi è un elemento caratterizzante che ha, di fatto, distrutto la microimpresa e che ha scoraggiato l'imprenditoria siciliana, perché c'è un sistema totalmente aberrante che porta a bloccare tutte le iniziative attraverso i filtri che, a volte, non sono solo dei semplici controlli, ma anche dei momenti vessatori. E' questo forse l'elemento di novità, signor Presidente dell'Assemblea, che deve essere sottolineato.

Se il passaggio a questo nuovo soggetto giuridico vuol essere, da una parte, riduzione di costi, dall'altra parte che cosa? Possibilità di reale erogazione di servizi? Possibilità di sostegno al territorio? Aiuto allo sviluppo socio-economico? E allora, se questi sono i ragionamenti che devono stare alla base di una nostra azione, tra virgolette, "politico-amministrativa", allora io mi chiedo, ad esempio, ci sono una serie di esperienze che meritano un grande approfondimento. In questo clima di incertezze, in questo clima di decentramento non ragionato e non razionale, sono nate diverse iniziative sul territorio. Se noi pensiamo ai distretti turistici, ai distretti dell'agroalimentare - io mi chiedo, signor Presidente, lei ha fatto una verifica, ed io la invito nel nome della nostra Istituzione a farlo -, quali sono i risultati che realmente abbiamo ottenuto da questi soggetti che, fra l'altro, diventano veicolo di spesa importante, utilizzando e impegnando le risorse comunitarie?

Io ho presentato due interrogazioni, una sul distretto agroalimentare, dove, dopo cinque anni di istruttoria, sostanzialmente oggi viene bloccato il percorso col rischio di perdere le risorse finanziarie del settore. L'assessore per le attività produttive, Vancheri, a cui ho chiesto di rispondermi informalmente, mi ha liquidato con una considerazione molto semplice, dicendomi che si sta occupando del problema e mi darà una soluzione. Però, nel frattempo, noi rischiamo di perdere i soldi del distretto agroalimentare, così come abbiamo il problema dei distretti turistici, a cui le chiedo sempre, assessore Stancheris e Presidente, conosciamo lo stato dell'arte di quest'altra realtà che di fatto ha portato ad una reale scarsa utilizzazione di risorse.

Allora, se i compiti che noi abbiamo, da una parte dalla Regione - che di fatto, non concretamente, non realizza gli obiettivi - e, dall'altro, di una gestione di territorio che era prima la provincia, e che oggi pensano di poter essere i liberi consorzi, di fatto non portano ad un risultato in questa direzione, ma allora di che cosa stiamo parlando? Di un soggetto che pensa solo ad essere incorniciato con una nuova dimensione, più di forma che di sostanza, ma che nella realtà non contribuisce ai risultati che l'obiettivo richiede: riduzione di costi, razionalizzazione del sistema, nuovi servizi sul territorio per lo sviluppo socio-economico che rientra in quella che è la competenza.

Cosa deve fare la Regione? Cosa deve fare l'ente intermedio? O cosa devono fare le istituzioni che sul territorio possono dare un contributo? Allora, atteso che il tema della riforma delle competenze richiede forse un impegno più consistente, io dico, ma questi liberi Consorzi che sul territorio si vengono a determinare, se noi li limitiamo ad una dimensione con un ragionamento quasi

matematico di 150.000 abitanti, ci chiediamo e ci rendiamo conto che, probabilmente, può assistersi ad un proliferare di nuove iniziative di liberi consorzi, senza neanche capirne la reale portata, e comprendo lo spirito che il presidente della Commissione, Cracolici, ha voluto evidenziare presentando il subemendamento che, nella sostanza, vincola i comuni che aderiscono ad un libero consorzio a restare in quella realtà, senza creare altre opportunità ad altri consorzi, cioè a dire è anche ragionato il principio, però io chiedo che questa soglia di 150mila abitanti venga aumentata. Onorevole Cracolici, lo spirito è proprio in questo senso.

Signor Presidente, una iniziativa legislativa, avendo una serie di elementi che richiedono una maggiore sinergia e un maggiore momento di integrazione, non è che deve essere portata avanti solo ed esclusivamente a furia di colpi di maggioranza, c'è bisogno su questi temi di trovare una maggiore ragionevolezza che possa migliorare la legge, e in questa direzione ritengo che i 150.000 abitanti sul libero consorzio li dobbiamo aumentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io l'ho detto ieri e lo voglio ribadire nuovamente oggi, ho la certezza e la consapevolezza politica che una norma, una riforma, fatta in maniera veloce, spesso riscritta più volte, possa fare danni irreparabili.

Io sono molto onesto e molto schietto, sarò che ho fatto l'amministratore, sono stato Sindaco di un piccolo Comune, ho lavorato in rapporto con i distretti sanitari, con i distretti turistici, ma ho seguito anche la nascita di alcuni ultimi strumenti importanti, come la modifica degli ATO rifiuti, che nella provincia di Palermo prima erano sei e adesso sono diventati di meno, quasi due e mezzo. L'ATO idrico è uno solo nell'intera provincia di Palermo - naturalmente parlo per l'esperienza mia vissuta e conosciuta - e credo che il Governo ha commesso un errore, quello di impostare la riprogrammazione dei liberi consorzi in unità di abitanti. Mi spiego meglio.

Sarebbe stato più intelligente e più opportuno - questa la mia visione politica di questa riforma - impennare l'aggregazione di più comuni non sul numero degli abitanti, ma su aspetti importanti che rappresentano la territorialità e che rappresentano alcuni servizi e alcune importanti realtà che ricadono in quel territorio. Perché poi vorrei capire e comprendere come un pezzo di un consorzio attinge, per quanto riguarda alcuni servizi, solo alcuni che tra l'altro sono previsti dall'articolo interno, sulle funzioni dei liberi consorzi e mi dovete spiegare che senso ha ritrovarmi con un libero consorzio per un pezzo, per quanto riguarda l'aspetto dell'ATO idrico da un lato, rifiuti dall'altro...

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non succederà!

ALONGI. No, succederà! Lei dice no, assessore. Io lo dico con molta calma, con molta tranquillità, perché ho la consapevolezza di quello che sto dicendo, io ho la sensazione che poi ci ritroveremo con emergenze in mano particolarmente forti e, poi, dovremo mettere pezze su pezze a quel danno che abbiamo fatto. Questa, attenzione, è la valutazione politica che faccio oggi, spero di sbagliare, ma - e glielo dico con molta schiettezza - spero di sbagliare nell'interesse che è poi l'utente finale, alla fine, di un servizio, di uno strumento politico che funzioni, che è rappresentato dal territorio e dai cittadini. E io credo che su questo punto di riferimento non sia così.

Quindi, sarebbe stato più opportuno ragionare invece su aggregazioni omogenee e non disomogenee di aree di appartenenza, diceva bene il mio capogruppo, su filiere di carattere di specificità, sugli ATO idrici, sulle SRR che adesso non sono più gli ATO, ma sono un'altra cosa, un altro strumento. Avremmo potuto ridisegnare i prossimi liberi consorzi su questi schemi, ma anche a livello - mi permetto di dire - museale, perché ormai dobbiamo pensare anche ad una rete di musei che possono funzionare, di carattere culturale, di carattere socio-scolastico. Credo che sia importante ridisegnare non sul numero degli abitanti, ma sulle funzioni.

Questa ritengo che sia la programmazione politica più idonea e più adatta.

Io faccio un invito all'assessore e al Presidente, che in questo momento è assente, e dico che sarebbe più opportuno ripensare ad una riorganizzazione che guardi a questa visione strategica e politica. La visione di 150mila abitanti, mi permetta di dire, è un derby delle comunità e credo che nel momento in cui la politica giochi i derby di comunità, i derby - lei mi insegna - alla fine lasciano sempre feriti nel territorio. Quindi, attenzione a quella che è un'aggregazione che nasce sui numeri e non su qualità territoriali e non su omogeneità di interventi nel territorio. Quindi, gradirei che il Governo riflettesse in questa direzione. I derby non portano nulla di buono se sono stati ridisegnati 150mila abitanti - lo hanno detto alcuni colleghi prima - già a tavolino su pezzi di territorio, se hanno già ragionato su come spartirsi funzioni territoriali.

Sarebbe un gravissimo errore politico e il danno che farà sarà inquantificabile e irreparabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, riguardo all'intervento di un collega precedente, non so se era l'onorevole D'Asero, ha detto: "Mi dica cose nuove!".

Io cercherò di fare un intervento dicendole cose nuove. Intanto, volevo dirle, Presidente, che quando sospende la seduta e poi la riprende, deve dirci la determinazione a cui è arrivato. Lei è fortunato, perché nell'intervento successivo ha detto che si approvava l'articolo 2 e poi saremmo andati a casa, ma lo doveva dire prima perché è chiaro che conducendo lei i lavori e sospendendo la seduta qualche novità ce la deve dire. Ammetto che lei dopo si è corretto.

Le volevo ricordare, per dirle cose nuove, che lei non intende fare sedute notturne.

Io non penso che oggi, per dimostrare l'attaccamento alla maggioranza, cosa che lei non può fare perché è *super partes*, ci faccia stare qui fino alle ore 23.00!

FORMICA. Le 23.00? Le 24.00! Bisogna lavorare tutta la notte!

GRECO Giovanni. Signor Presidente, chiami l'onorevole Ruggirello e faccia buttare fuori l'onorevole Formica!

PRESIDENTE. Perché l'onorevole Ruggirello? Ci sono pure gli onorevoli Oddo e Rinaldi.

GRECO Giovanni. Perché l'onorevole Ruggirello è il più possente! La battuta ci voleva per rilassarci un po'! Altra novità è che il Presidente Crocetta mi ha ricordato che quando un deputato viene eletto non ha vincoli di appartenenza. È vero, ma io ho nostalgia della vecchia politica, della Prima Repubblica, quando questo principio non veniva mai ricordato perché tutti noi, almeno quelli della Prima Repubblica, sapevamo che c'era un vincolo di appartenenza, c'era la politica!

Oggi, purtroppo, la politica viene a mancare, non ci sono più i presupposti; ecco perché in quest'Aula non c'è la maggioranza! Se andiamo a guardare tutte le votazioni vi accorgerete che togliendo i 'grillini' siete senza maggioranza e senza una maggioranza una legge così importante non si può approvare. Quindi, torno a dirvi: cerchiamo di trovare una sintesi insieme, maggioranza e opposizione. Onorevole Cracolici, lei annuisce, ma è vero quello che sto dicendo.

Quindi, rinnovo alla sua autorità, intanto, se è possibile chiudere i lavori, secondo me quando decide lei, ma non ci faccia fare le ore piccole perché lavorare con serenità porta sicuramente a delle decisioni importanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Assessori, i colleghi del centrodestra hanno sufficientemente sottolineato la incongruenza di alcuni aspetti di questo complesso articolato che certamente mostra per intero i propri limiti perché appartiene ad un ragionamento disorganico, estemporaneo, privo dell'ambizione che un legislatore deve avere.

In questi giorni mi sono appassionato alla lettura degli atti parlamentari gelosamente e responsabilmente conservati presso la poco frequentata, purtroppo, biblioteca del Palazzo per rendermi conto dello stato d'animo col quale i legislatori degli anni '80 si erano accostati alla riforma delle Province. Ne abbiamo colto la profondità del pensiero, la compostezza nel corso del dibattito, la disponibilità del Governo a raccogliere suggerimenti, critiche; il tentativo di trovare nel crogiuolo del confronto di diverse tesi una soluzione che fosse la più condivisa fra le parti.

Tutto questo appartiene, purtroppo, agli annali della storia di questo Parlamento, perché signor Presidente e signori Assessori, chi ci sta seguendo da casa non maturerà un'idea certo positiva di uno spettacolo non edificante che questo Parlamento sta offrendo.

Qui non stiamo esaminando la possibilità di modificare una norma marginale sulla gestione di un servizio di irrilevante peso nelle attività sociali di una comunità, stiamo tentando di dare forma e sostanza al riordino delle Province - così dice il Governo - che potrebbe e dovrebbe segnare un nuovo assetto istituzionale nella nostra Regione.

Presidente, dall'alto del suo banco osservi lentamente e con sguardo improntato a giudizio sereno e non da uomo di parte, perché lei raramente ha fatto l'uomo di parte in questa Assemblea, anche se le confesso con tanta sincerità avrei tanto gradito che lei e il Presidente della Regione vi asteneste nel corso delle votazioni d'Aula, soprattutto su temi che dividono e che non uniscono; ma mi rendo conto che la logica dei numeri a volte va ben al di là della buona volontà di ciascuno di voi e questo merita considerazione e comprensione. Ma al di là di questo, guardi lo spettacolo che offre quest'Aula: il disordine, il disinteresse, la voglia di fare presto!

Perché qui non è importante capire che cosa portiamo di consuntivo, qui è importante toglierci di mezzo un argomento che diventa sempre più ingombrante per non offrire al Presidente Crocetta ulteriori manifestazioni di isteria per consentirgli di recuperare una serenità d'animo che sembra avere perso in queste ultime giornate.

E fuori da quest'Aula la gente si chiede cosa sarà della finanziaria riveduta e corretta. Fuori da quest'Aula migliaia di famiglie si chiedono quando riceveranno finalmente il proprio stipendio, il proprio salario. Gli imprenditori si chiedono quando il primo segnale di apertura. La gente si chiede se la rivolta deve essere morale o sociale, prima ancora che morale! Ecco perché io credo che l'articolo 2 di questo disegno di legge sia lo specchio fedele della volontà di un Governo che ha deciso di tenere assente da questo cosiddetto processo evolutivo il soggetto più importante attorno al quale si impronta e si informa ogni principio di democrazia che è il cittadino elettore.

Nel momento in cui c'è questa abissale distanza fra le istituzioni e la comunità, voi Governo vi permettete il lusso di cancellare il cittadino elettore da ogni ruolo attivo in questo disegno di legge.

Che senso ha, che senso ha far decidere al consiglio comunale se aderire a questo o ad un altro libero consorzio nel momento in cui il consigliere comunale, quando è stato eletto, non ha posto tra gli obiettivi programmatici e per i quali chiedeva e otteneva il consenso, quello della struttura dell'ente sovracomunale?! Nel momento in cui il consigliere comunale, per essere legittimato nel proprio potere, elenca gli obiettivi ai quali impronerà la propria azione e fra gli obiettivi non c'è in nessun modo il tema legato al libero consorzio di comuni, come può un consigliere comunale sentirsi legittimato nel momento in cui i due terzi del consiglio dovranno esprimere un voto a rappresentare gli interessi della propria comunità! E' un principio elementare, basilare di democrazia! Che senso ha affidare questo compito ai consiglieri comunali e, quindi, agli apparati dei partiti, dai quali pensavamo di avere preso le distanze quando il legislatore, nel '92, nel '93, si è sentito, in Sicilia prima ancora che nel resto d'Italia, impegnato nel varo della legge per la elezione diretta!

Che senso ha? Da dove deriva la legittimazione democratica del voto dei tre quarti della maggioranza consolidata del consiglio comunale che dovrà votare l'adesione al nuovo libero consorzio?!

E l'adesione al nuovo libero consorzio sulla scorta di quali elementi viene determinata? Non c'è un solo riferimento alle caratteristiche di natura economica, di natura culturale, di natura sociale, di carattere storico per una pregressa appartenenza allo stesso distretto di borbonica memoria o allo stesso circondario che pure era funzionante fino a qualche decennio fa.

In base a quale criterio un consigliere comunale dovrebbe decidere l'adesione del proprio comune a questo o a quell'altro libero consorzio? Libero? Ma libero perché? Libero? Ma libero di che cosa? Se c'è un vincolo grande quanto l'oceano che è quello determinato dalla contiguità territoriale! Naturalmente, principio dal quale non si può prescindere, è naturale, proprio per questo vennero immaginate le province, prima statali e poi quelle amministrative regionali.

Quale libertà può avere un libero consorzio che, di fatto, si trova costretto a ereditare un mare di debiti sottoscritti dall'ente Provincia al quale sino ad oggi appartiene! Quale libertà? Quale libertà avrà un libero consorzio che dovrà pagare i debiti delle province, oltre i debiti del comune già sottoscritti nel corso degli anni? Quale libertà può avere un consorzio che non potrà più sottoscrivere e contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti perché non potrà neanche pagare le rate proprie e quelle del libero consorzio? Quale libertà avrà il libero consorzio se dovrà pagare la quota di sua competenza per la manutenzione di tre, quattro scuole superiori che oggi appartengono alle Province e domani il peso sarà suddiviso ai vari comuni, anche a quei comuni che da quell'immobile sovracomunale non trarranno alcuna utilità! Quale libertà! Perché li chiamate liberi consorzi? Perché il legislatore, nel '46, ha voluto così appellarli? Ma nel '46 in Sicilia spirava il vento del separatismo! Nel '46 c'era una forte ostilità contro il centralismo romano! Nel '46 le forze autonomiste centriste e della sinistra erano preoccupate di trovare un punto di equilibrio che potesse neutralizzare i tentativi di una sommossa popolare. Ecco perché il libero consorzio si contrapponeva alla Prefettura, ai limiti, alle istituzioni di una Prefettura statale ed esasperatamente centralista.

Ma oggi che senso ha parlare di libero consorzio per un Comune che non è neanche libero di decidere dove andare, perché se vuole andare da questa parte non può perché non c'è più la contiguità territoriale, se vuole andare da quest'altra parte non può farlo perché non c'è il Comune confinante che gli consente la continuità con l'altro libero consorzio. E allora, state producendo un piccolo mostro affinché in Sicilia i centri di spesa diventino quindici, diciotto, venti!

Risparmio? Quale risparmio?

Assessore Valenti, risulta a verità - la prego di rispondere, se lo ritiene, alla fine del mio intervento - che negli ultimi mesi il Governo ha istituito, non so se formalmente o informalmente - le chiedo scusa Presidente, mi avvio alla conclusione - quattro commissioni di studio o sottocommissioni a proposito dei risparmi, a proposito dei criteri che avrebbero dovuto garantire il risparmio, l'economia dei futuri liberi consorzi? E se dovesse risultare a verità, perché il Parlamento non è stato tenuto informato del lavoro delle quattro commissioni?

Io sono certo che lei vorrà rispondere, signora assessore.

E' vero che le commissioni hanno detto con chiarezza che gli obiettivi di risparmio, che erano alla base della folle idea del Presidente Crocetta, di fatto non potevano essere raggiunti con questo criterio? Io credo che il Parlamento abbia il diritto di sapere gli esperti cosa hanno detto.

Lei è un tecnico, Assessore, lei sa quanta stima e rispetto io abbia per il suo ruolo, ma mi consenta di dirlo, il suo ruolo in questa vicenda appare sempre più offuscato, sempre più emarginato.

Io, al suo posto, avrei avuto un sussulto di orgoglio. Lei non può sentirsi, ogni giorno, scavalcata e mortificata - lo dico con rispetto verso la persona e verso la istituzione - da iniziative estemporanee, che appartengono ad altri ambienti e che vengono avallate solo perché si garantisca il numero in quest'Aula. Perché, si sappia, su questo disegno di legge il Governo Crocetta una maggioranza non ce l'ha! E sta giocando soltanto sulla inquietudine di un grosso e numeroso gruppo di colleghi che in

alcune vicende si colloca in una posizione, per altri aspetti si colloca in altre posizioni. Ma si tratta di un gruppo, quello dei colleghi del Movimento Cinque Stelle - e Dio sa quanto rispetto io abbia per quei colleghi - che non vogliono l'ente intermedio, quindi non vogliono i liberi consorzi, quindi non vogliono le città metropolitane. Ma voi non potete giocare d'astuzia, facendo leva sul loro dissenso, per pagare il minimo costo e ottenere il massimo ricavo. No, no, no! Questo non potete farlo ed è un gioco molto azzardato. Voi una maggioranza non la avete su questo disegno di legge folle e forsennato! Ecco perché io aspetto risposte dal Governo che sicuramente, sa come, fuori da quest'Aula, non ci sia un solo parere a favore. Uno solo!

I segretari generali delle Province - Presidente Ardiccione, parliamo di una figura di grande rispetto, la istituzione che garantisce la legalità, il presidio della legalità, dice la legge - si sono espressi in maniera contraria, hanno varato un documento, del quale io ho copia, del 10 febbraio. Cinque minuti ancora, Presidente. Lei avrà notato come io, in questo dibattito, non abbia preso che solo due volte la parola. Credevo di avere diritto non all'attenuante, perché coi tempi che corrono non mi piace e in questi tempi non mi pare appropriato, ma credo di avere diritto ad un minimo di comprensione. Vado verso la conclusione.

Stavo solo spiegando al Governo o evidenziando perché il Governo lo sa con grande cognizione di causa, che non c'è una sola voce a favore di questa riforma quando, di solito, le riforme rivoluzionarie raccolgono consenso, raccolgono apprezzamento. Non c'è un solo soggetto che sia dalla vostra parte, a parte qualche fariseo di turno e qualche cameriere - con tutto il rispetto per i camerieri - e forse qualche servile, servile ruffiano che in quest'Aula tenta di accattivarsi la stima del governatore per presentargli poi il conto e dire: "Né rimpasto né rimpastino. Ricorda che io ho preso le tue difese!". Ma questa cortigianeria che non fa onore all'Aula del Parlamento, non può diventare un argomento e un pretesto per avallare una riforma che riforma non è!

I segretari generali dicono: "Ma come si può consentire di escludere la figura del segretario generale come figura obbligatoria nei liberi consorzi e nelle città metropolitane?. E' sicuramente in contrasto con l'attuale normativa statale", dicono i segretari generali.

Come potete fare finta di non sapere che la Conferenza Episcopale siciliana, all'unanimità, ha emesso un documento di condanna contro questo Governo di appena tre ore fa! Come fate a non tenere conto e a non interrogarvi, con la virtù del dubbio, a non interrogarvi per dire: "Ma se tutti sono contrari, la CGIL, la CISL, la UIL, la UGL, persino la Chiesa cattolica" che, credo meriti di essere tenuta in considerazione, non perché debba condizionare il lavoro delle istituzioni, ma perché interpreta uno stato d'animo che è maggioritario in questa società. Non vi siete posti questo tema?

E allora, Presidente, e concludo davvero, questo articolo 2 che, di fatto, impedisce ai cittadini di potersi esprimere, anche solo con un referendum per dare mandato al proprio consiglio comunale se aderire a questo o a quell'altro consorzio diventa davvero un obbrobrio e un'offesa alla democrazia.

Voi pensavate di ottenere efficienza, funzionalità, sostenibilità di assetto istituzionale?

Con questa riforma state operando in direzione del tutto opposta!

Io, Presidente, ieri avevo avanzato una proposta che lei, molto sbrigativamente, me lo lasci dire, ha ritenuto di archiviare. Avevo colto la inquietudine, all'interno di quest'Aula, di alcuni colleghi e se avesse concesso la sospensione, ma so che non è dipeso da lei perché lei si è rimesso alla voce del Governo, il Governo ha dato uno sguardo a sinistra, al banco dell'onorevole Lino Leanza che è diventato il nuovo "Uomo del Monte" in quest'Aula e "l'Uomo del Monte" ha detto no! Dopo avere detto no, Crocetta è andato avanti.

Ecco, io vorrei che questo Governo non ascoltasse "l'Uomo del Monte". Né questo né altri "uomini del Monte". Vorrei che questo Governo ascoltasse, almeno per una volta, la società siciliana che vi dice che i problemi urgenti sono ben altri.

Fermiamoci, riflettiamo, diamoci una pausa, se vogliamo davvero dare corpo e sostanza ad una riforma che, per ora, è soltanto il capriccio di una minoranza in quest'Aula sorda e grigia.

PRESIDENTE. Si sono conclusi gli interventi. Onorevole Musumeci, mi rivolgo a lei e a tutta l'Aula, lei ha fatto riferimento, nel corso del suo intervento, ad una richiesta di sospensione per una riunione dei capigruppo che mi è stata avanzata ieri. E ha ricordato bene che, tutto sommato, io più volte ho ribadito la necessità di trovare un momento di dialogo sulle riforme e, comunque, di tentare il dialogo. Io propongo di andare avanti sull'articolo 2 - è chiaro che l'iniziativa deve partire dal Governo, col quale non nascondo che, in qualche modo, mi sono ricordato -, domani fare una riunione dei capigruppo in tarda mattinata e riprendere domani pomeriggio i lavori.

Su questa proposta non si deve aprire il dibattito. Io ho sentito informalmente il Presidente Crocetta, ma credo che su questo ci possiamo venire incontro.

Non sospendiamo adesso, perché si è conclusa la discussione...

(proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono le ore 21.30, ancora non siamo in notturna. Ho ribadito in più occasioni che sarà mia cura non protrarre le sedute d'Aula oltre un certo orario...

(proteste in Aula)

PRESIDENTE. L'onorevole Musumeci, nel corso del suo lunghissimo intervento, ha ricordato che ieri non siamo venuti incontro a una richiesta di Conferenza dei capigruppo per cercare di trovare un momento di dialogo, chiedendo di sospendere adesso il dibattito.

Io ho proposto - facendo riferimento anche all'interlocuzione avuta col Governo, sull'esigenza di andare avanti sull'articolo 2 - di rinviare a domani pomeriggio, vedendo domani mattina...

(proteste in Aula)

PRESIDENTE. Ho detto che, sostanzialmente, non appartiene alla mia discrezionalità cercare l'intesa su un ragionamento che riguarda la legge...

FORMICA. In questo modo si incattivisce il dibattito!

LEANZA. Potremmo votare adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, la prego di non inasprire la situazione. Lei mi insegna che le forzature non servono a nessuno.

(proteste in Aula)

PRESIDENTE. Io credo che il dibattito sull'articolo 2 si sia sviluppato, anche in maniera dilungata. E' chiaro che ci sono 60 emendamenti che hanno carattere ostruzionistico.

Ha chiesto di parlare il presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, mi sembra che la sua proposta di mediazione sia condivisibile per una questione molto semplice. Leggendo l'articolo 2 e conoscendo già quali sono le proposte di intesa delle opposizioni, onestamente penso che la trattazione dell'articolo 2 non incida nel merito delle questioni che noi dovremo affrontare. Quindi, il fatto di vedersi domani, nel primo pomeriggio o in tarda mattinata, può essere una valida mediazione.

Colgo l'occasione anche per rispondere ad un quesito che in molti si sono posti, perché una soglia minima di 150.000 abitanti per costituire un consorzio? Ve lo spiego semplicemente: perché la

provincia di Enna ne conta 180.000, e siccome non possono esserci criteri costitutivi diversi per le Province esistenti o per i nuovi consorzi, è fatto a tutela di una provincia piccola che rischierebbe di scomparire. Questo è il motivo della nostra scelta. Se avessimo scelto una soglia maggiore, come 200.000 abitanti, la provincia di Enna avrebbe rischiato di scomparire.

Non credo che l'Assemblea regionale voglia prendersi questa responsabilità.

(proteste in Aula)

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti agli emendamenti 2.8, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 2.15, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 2.61, dell'onorevole Giovanni Greco 2.62, degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri, tutti soppressivi dell'articolo 2. Li pongo in votazione.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.8, 2.15, 2.61 e 2.62

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Bandiera, Cordaro, Cracolici, Falcone, Figuccia, Fontana Formica, Greco G., Ioppolo, Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 2.8, 2.15, 2.61, 2.62.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	22
Contrari	50

(Non sono approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento di riscrittura del Governo 2.GOV.R, di riscrittura dell'articolo 2. Ne do lettura:

«L'articolo 2 è così sostituito:

"Art. 2. Adesione ad altro libero consorzio di comuni

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono esprimere la volontà di costituire in aggiunta a quanto previsto dall'art. 1 un nuovo libero consorzio che abbia i seguenti requisiti:

- a) continuità territoriale tra i comuni aderenti;
- b) popolazione non inferiore a 150.000 abitanti.

2. Entro il termine di cui al precedente comma, i comuni appartenenti ad un libero consorzio di cui all'art. 1. con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono aderire ad altro libero consorzio, sempre di cui all'art. 1, che abbia continuità territoriale con il comune interessato.

3. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui al presente articolo. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco delle delibere pervenute che è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sul sito istituzionale.

4. Decorso il termine di cui al comma 1, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che individua i territori dei liberi consorzi comunali, prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione del presente articolo.

5. Il disegno di legge di cui al comma 4 prevede, altresì, le modifiche dei territori dei liberi consorzi comunali conseguenti all'eventuale adesione di comuni alle Città metropolitane ai sensi dell'articolo 9"».

Dichiaro inammissibili i subemendamenti 2govR.14, identico al 2govR.29, degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri, i subemendamenti 2govR.26 e 2govR.30 degli onorevoli Rinaldi, Barbagallo, Vinciullo e Formica, 2govR.28 e 2govR.31, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci.

Si passa al subemendamento 2govR.15, degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 2govR.24, degli onorevoli Arancio ed altri.

ARANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2govR.34, a firma dell'onorevole Barbagallo, Lupo, Vullo e Rinaldi.
L'onorevole Barbagallo non è presente in Aula.

MUSUMECI. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

La richiesta non è appoggiata.

(proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Dispongo che si ripeta la verifica dei richiedenti.

(proteste dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(la seduta, sospesa alle ore 21.42, è ripresa alle ore 21.43)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2GovR.34

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cordaro, D'Asero, Falcone, Figuccia, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2GovR.34.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Forzese, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina,

Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	67
Votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	9
Contrari	51

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 2govR.1, all'emendamento 2.GOV.R, interamente sostitutivo dell'art. 2. Ne do lettura: «Al comma 1, dopo le parole “a maggioranza dei due terzi dei componenti”, aggiungere “da sottoporre a referendum confermativo”».

Lo pongo in votazione.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere un chiarimento ai presentatori di questo emendamento. Se ho capito bene, noi dovremmo avere tutti gli organi deliberanti, con la maggioranza qualificata dei due terzi, e inoltre dovremmo fare il referendum consultivo; il tutto prevedendo che non c'è copertura finanziaria e non c'è il termine, perché ricordo che tutto questo deve avvenire in sei mesi.

Noi possiamo votare quello che vogliamo, ma la illogicità delle norme deve anche tenere conto di alcuni obiettivi effettivi. Pertanto, chiedo ai colleghi, se possibile, di ritirare questo subemendamento perché si scontrerebbe con la procedura dal punto di vista amministrativo.

(Brusio in Aula)

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, non può parlare perché non è firmatario dell'emendamento!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Greco, perché è stato delegato dal Movimento Cinque Stelle.

CANCELLERI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rammentare alla Presidenza che l'articolo 131 bis del Regolamento interno recita: "Iniziata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative all'esecuzione della votazione in corso o per segnalare irregolarità nella votazione stessa o difetti nel funzionamento del procedimento elettronico di voto".

Quindi, la prego di non fare più intervenire nel merito degli emendamenti quando si dichiara aperta la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, la prossima volta si può astenere pure lei dall'intervenire, pensavo che volesse spiegare il senso dell'emendamento.

Ringrazio l'onorevole Cracolici per il suo intervento chiarificatore, perché quando si arriva a quest'ora, con la stanchezza che c'è, si rischia di commettere qualche imprudenza con l'approvazione di emendamenti ed è una cosa che non è sopportabile!

Il parere del Governo sul subemendamento 2govR.1?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritengo inaccettabile, quindi contrario.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti il voto segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Pogliese, Tancredi, Trizzino, Zito, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Forzese, Foti, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione.

Presenti.....	76
Votanti	76
Maggioranza	39
Favorevoli	39
Contrari	37

(E' approvato)

PRESIDENTE. E' chiaro che questo voto aggrava il procedimento.
Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scusate, io non capisco cosa aggrava questo voto e cosa cambia nella legge, c'è un referendum da sottoporre. Siccome voi la legge non la volete fare per niente, dovrete essere pure contenti.

Noi vogliamo procedere all'esame della legge, così come prevede il percorso parlamentare e come prevede una democrazia compiuta. Dopodiché, è chiaro che questo articolo rischia, perché non ha copertura finanziaria. Abbiamo cercato di farlo capire, ma siccome l'estensione della logica democraticistica, a volte, porta all'affossamento della democrazia, perché ci si innamora dei principi, voglio invitare tutti quanti a guardare gli effetti pratici delle leggi che si fanno. Per noi il problema non cambia. Con tutti gli scontri continui, è un'atmosfera che non è da Parlamento.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, il Parlamento sta svolgendo il suo ruolo fino in fondo, non scarichiamo sul Parlamento. Aggiungo che siamo a tarda serata e sono presenti circa 80 deputati, cosa fuori dal comune; quindi il Parlamento sta svolgendo il suo ruolo.

La realtà è che il Parlamento vuole svolgere il suo ruolo con grande serenità sapendo quello che va a votare, nell'interesse generale della qualità della legge, perché ciò che mi preoccupa è che si dica che manca la copertura finanziaria, perché non è un problema di copertura finanziaria. Se fosse così, stiamo invitando il Commissario dello Stato a bocciare la legge, e non possiamo più consentirlo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, sono deputato in questo Parlamento da sette anni e non ho mai assistito a questa confusione. La Presidenza deve garantire a tutti i parlamentari di seguire regolarmente i lavori, non ci può essere una continua dialettica *ad personam* tra chi dal pubblico cerca di fare questo. E' suo compito, Presidente, e le ricordo pure che se riteneva che questo emendamento potesse inficiare la legge e che non c'era la copertura finanziaria, avrebbe dovuto dichiararlo inammissibile.

PRESIDENTE. Ai fini del verbale, non sono stato io a dire questo, lo hanno detto l'onorevole Cracolici e il Presidente della Regione, perché se ci fosse stato un problema di natura finanziaria stia tranquillo che gli Uffici non lo avrebbero ritenuto ammissibile.

LACCOTO. Il Presidente deve garantire che l'Aula possa svolgere regolarmente i lavori. Assistiamo da tre ore a continue interlocuzioni personali e, mi creda, in sette anni questa è la prima volta che io trovo questo modo di condurre e di continuare a fare.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto questo non lo accetto.

Si passa al subemendamento 2govR.33 (I parte), della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole “in aggiunta a quanto previsto dall’articolo 1 un nuovo libero consorzio che abbia” con le parole “, in aggiunta a quelli previsti dall’articolo 1, ulteriori liberi consorzi che abbiano”.

b) aggiungere il seguente periodo “Le delibere relative all’adesione al medesimo consorzio devono essere conformi tra loro e devono individuare l’ambito territoriale dell’istituendo libero consorzio”».

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di emendamenti tecnici preparati dagli Uffici, è una semplice definizione di modifica in cui si dice “in aggiunta a quelli previsti dall’articolo 1”, perché ricordo che i liberi consorzi sono i nove previsti dall’articolo 1, in questo caso stiamo trattando quelli aggiuntivi all’articolo 1; quindi si fa questa precisazione per stabilire che ci sono i nove più gli eventuali nuovi che si vanno a costituire.

Ribadisco che si tratta di un emendamento tecnico preparato dagli Uffici.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(proteste dell’onorevole Formica)

CRACOLICI, *presidente e relatore della Commissione*. ...resto allibito da queste dichiarazioni di un deputato che da molti anni sta in quest’Aula e non sa la differenza che corre tra il relatore per la Commissione del disegno di legge e la Commissione. Il relatore è colui che può presentare gli emendamenti al testo. Se l’onorevole Formica non lo sa faccia un corso di aggiornamento e veda di capire come si fa il deputato.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.33 (I parte)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, Ferreri, Figuccia, Fontana Formica, Foti, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Pogliese, Tancredi, Trizzino e Zito, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.33 (I parte).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Salvatore Cascio e D'Agostino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	73
Maggioranza	37
Favorevoli	51
Contrari	22

(E' approvato)

FORMICA. Sarà impossibile che possa nascere un ulteriore consorzio. Bravo Cracolici!

CRACOLICI, *presidente e relatore della Commissione*. Non sa di cosa sta parlando. Studi!

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22.02, è ripresa alle ore 22.09)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Si passa al subemendamento 2govR.3.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, anzi sull'articolo 2, a termini del Regolamento, perché non ho preso la parola in questa seduta per agevolare il percorso d'Aula, rappresentando questa legge una riforma istituzionale importante.

Io ritengo che ci voglia da parte dell'Aula un momento di responsabilità rispetto ai temi che stiamo trattando e una riforma così importante non può essere trattata con la richiesta continua di voto segreto e, per tali motivi, rispetto la volontà di un momento di riflessione, anche coi presidenti dei Gruppi parlamentari, perché questa legge possa essere comunque una buona legge a servizio

della Sicilia sapendo che, in parte, esistono già delle strutture che devono trovare una amministrazione seria e forte nel nostro territorio. Per cui, nella organizzazione dei lavori è bene che si dia la parola per spiegare l'articolo e, soprattutto, si faccia in modo che i provvedimenti che si votano siano tali da raggiungere pure la serenità del luogo dove siamo stati chiamati ad essere i rappresentanti. Faccio questo intervento perché ho visto che, da un paio di minuti a questa parte, stiamo accelerando però, allo stesso tempo, rischiamo di commettere anche degli errori procedurali che possono inficiare la legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cimino, per il suo intervento misurato che condivido perché la mia preoccupazione, ora che ci siamo un po' calmati tutti, è che noi, andando avanti in questo clima, rischiamo di approvare emendamenti che diventano insidiosi e che possono inficiare il contenuto della legge. Considerato che il Governo, già ieri, quando abbiamo iniziato la discussione, ha detto che erano stati nominati i commissari e c'era tempo per l'approvazione...

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, non le do la parola.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 20 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 22.13

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

per misura di compensazione si intende la devoluzione in favore di una comunità locale, di determinati servizi o prestazioni a contenuto patrimoniale (non esclusa la corresponsione di somme di denaro), allo scopo di fare accettare gli effetti potenzialmente negativi derivanti dall'istallazione di un determinato impianto;

nel Comune di Salemi, nelle varie centrali eoliche sono installati 63.95 MW di aerogeneratori così distribuiti:

- Società ASJA, n° 7 aerogeneratori da 0.85 MW
per un totale di 5,95 MW,
- Società WINDCO, n° 24 aerogeneratori da 2 MW, n°1 aerogeneratore da 1,5 MW, per un totale di 49,50 MW,
- Società IVPC, n° 10 aerogeneratori da 0,85 MW, per un totale di 8,5 MW;

considerato che:

fino all'anno 2012 risulta riconosciuto al Comune di Salemi, esclusivamente il corrispettivo annuo fissato dei ricavi provenienti dalla vendita dell'energia elettrica da parte dei 5,95 MW della società ASJA e dei 8,5 MW di IVPC;

al Comune di Salemi non vengono riconosciute le misure di compensazione ambientale e territoriale provenienti dalla centrale eolica di WINDCO, adesso GDF Suez Rinnovabili S.p.A., per un totale di 49,50 MW installati;

alla fine dell'anno 2008 la convenzione, comprensiva delle misure di compensazione, proposta dalla società privata, non era stata approvata con delibera di Giunta, nel 2009, sempre la società WINCO, dopo alcune trattative con il Comune, aveva inviato un fax con una bozza di accordo, che però non è stato formalizzato;

tra il 2012 ed il 2013, la Commissione Straordinaria del Comune di Salemi ha dato seguito all'accordo e ha richiesto alla società GDF Suez (la società che nel frattempo ha incorporato WINDCO) il corrispettivo per gli anni 2009 e 2010;

nel giugno 2013 la GDF Suez ha trasmesso al Comune una bozza per la Convenzione comprensiva delle misure di compensazione ambientale e territoriale;

ad agosto 2013, la Commissione prefettizia ha incaricato un legale per regolare i rapporti tra le parti;

ritenuto che:

se si volessero calcolare i mancati introiti per la comunità salemitana, questi si dovrebbero stimare in funzione dei dati ottenuti e presentati annualmente al Comune dalla società ASJA;

ad esempio, ASJA registra per l'anno 2011 un ricavo di 874.555,26 e. per 9.112.058 kWh prodotti con un diritto per lo sfruttamento a favore del Comune di 17.491,11 e.. Deducendone il beneficio che ne ha il Comune per ogni MW prodotto (1,91 euro) e conseguenza il guadagno per ogni MW installato (2.939,68 euro), si potrebbe stimare approssimativamente che i mancati introiti per lo stesso anno, per i corrispettivi non riconosciuti dei 49,50 MW, ammonterebbero a circa 145.514,16 euro;

volendo considerare l'anno precedente, ASJA registra per l'anno 2010 un ricavo di 1.165.816,98 euro per 11.961.264 kWh prodotti con un diritto per lo sfruttamento a favore del Comune di 23.316,34 euro. Deducendone il beneficio che ne ha il Comune per ogni MW prodotto (1,96 euro) e di conseguenza il guadagno per ogni MW installato (3.918,71 euro), si potrebbe stimare approssimativamente che i mancati introiti per lo stesso anno per i corrispettivi non riconosciuti dei 58 MW ammonterebbero a circa 193.976,14 euro;

i diritti di sfruttamento non riconosciuti al Comune di Salemi sono causa di un mancato introito annuo considerevole, che potrebbe essere investito sul territorio da un'Amministrazione attenta;

per sapere:

di chi siano le responsabilità per la mancanza delle convenzioni da stipulare con la società e se con la nuova convenzione verranno garantite le misure non erogate negli anni precedenti;

se il Governo regionale intenda prendere posizione nei confronti della società GDF Suez che sfrutta il territorio siciliano senza riconoscere le misure di compensazione ambientale e territoriale al Comune di Salemi». (1563)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 16 dicembre 1999, la dichiarazione dello stato di emergenza nella Regione siciliana, in ordine alla situazione di crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi veniva estesa alle problematiche socio-economiche ed ambientali connesse al sistema dei rifiuti speciali, pericolosi e in materia di bonifica e risanamento ambientali;

sia lo stato di emergenza in materia di bonifica e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati - oltre che in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione - sia la connessa gestione commissariale, curata dai Presidenti della Regione in qualità di commissari delegati, si protraeva sino al 31 dicembre 2012;

il decreto legge del 15 maggio 2012, n. 59, coordinato con la legge di conversione del 12 luglio 2012, n. 100, detta le norme da osservare per procedere a una regolare e ordinata transizione dal regime commissariale a quello ordinario, stabilendo un limite temporale stringente e non derogabile rispetto alla possibilità di procedere alla proroga ovvero al rinnovo della dichiarazione dello stato di emergenza, come accaduto in Sicilia dal 16 dicembre 1999 e fino al 31 dicembre 2012;

in conformità a quanto disposto dal decreto legge n. 59/2012, il Capo Dipartimento Protezione Civile ha emanato l'ordinanza n. 44 del 29 gennaio 2013, con la quale sono state disciplinate le modalità attraverso le quali la Regione siciliana subentrava al Presidente della Regione, quale Commissario delegato, nel coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati;

considerato che

dalla lettura della Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia, approvata in data 12 dicembre 2012 dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con riferimento al Sito di Interesse Nazionale di Gela (SIN), emerge un quadro dei risultati conseguiti dalle gestioni commissariali estremamente critico;

nel mese di marzo 2012, la struttura commissariale forniva alla Commissione Parlamentare un quadro aggiornato dal quale si evince che:

a) rispetto alla caratterizzazione dell'area marino-costiera, i risultati della fase prioritaria sono stati trasmessi al Commissario Delegato l'8 settembre 2008, le attività sono state collaudate nel mese di dicembre 2011, ma non vi sono allo stato informazioni in merito alla fase di completamento delle indagini di caratterizzazione;

b) rispetto alla Discarica Idrocarburi Biviere di Gela, l'intervento che prevede la realizzazione di indagini indirette di tipo geofisico, indagini geotecniche in situ, la realizzazione di sondaggi per il prelievo di campioni di terreno e la realizzazione di piezometri per le analisi di acqua di falda, è stato approvato nel mese di aprile 2010 e i lavori, propedeutici alla definizione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza (MISE), sono iniziati nel novembre 2011;

c) rispetto al piano di caratterizzazione ambientale del sito Biviere di Gela, approvato nel luglio del 2009, l'intervento operativo che prevede l'esecuzione di sondaggi, il prelievo di campioni e l'esecuzione delle analisi sugli stessi campioni è stato approvato nel 2010, e i lavori sono in corso di esecuzione;

d) rispetto al piano di caratterizzazione ambientale del sito Discarica Cipolla, Piana del Signore, l'intervento finanziato con due successive ordinanze nel 2009 e nel 2011 è in corso di esecuzione;

e) rispetto alla messa in sicurezza d'emergenza (MISE) della Discarica Cipolla, in Contrada Marabusca, i lavori, affidati in esecuzione nel 2011, sono in corso di esecuzione;

f) rispetto al piano di caratterizzazione ambientale dei sedimenti dei fiumi Gela e Dirillo, del torrente Gattano e del canale Valle Priolo, finanziato nel 2008, è stata redatta ed approvata la valutazione di incidenza, con conclusione prevista;

nella relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia venivano riportate le informazioni che la Procura della Repubblica di Gela aveva trasmesso in data 11 giugno 2012, dalle quali risultava che:

a) per quanto riguarda il Progetto definitivo di bonifica con misure di sicurezza della Vasca A, zona 2, dell'area della vecchia discarica controllata dalla Raffineria di Gela S.p.A., approvato nel dicembre 2004, i lavori previsti sono ancora in corso, il target raggiunto è lo svuotamento della vasca dal rifiuto palabile e sono in corso varianti al progetto relativamente al trattamento dei terreni contaminati al bordo e al fondo della stessa vasca;

b) relativamente alla stessa bonifica con misure di sicurezza della Vasca A zona 2, si sono concluse le indagini preliminari con la contestazione di diverse ipotesi di reato per gravi fatti di inquinamento da sostanze pericolose classificate tossico-nocive (H7-H14) causati da ingiustificati gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori di bonifica e messa in sicurezza della vasca A zona 2 dell'area della vecchia discarica controllata della raffineria di Gela;

c) per quanto riguarda il Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda dello stabilimento multisocietario di Gela e il Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda relativo all'impianto di trattamento acque di falda, alle bonifiche delle aree Syndial e Isaf, approvato nel dicembre 2004, sono in corso accertamenti relativi all'effettiva funzionalità delle misure adottate per la bonifica della falda e al funzionamento delle barriere idrauliche e fisiche poste a protezione dell'ambiente marino, rispetto alle quali, durante gli accertamenti, sono state rilevate talune criticità;

d) per quanto riguarda il Progetto definitivo di bonifica per la messa in sicurezza permanente della Discarica Fosfogessi, approvato nell'agosto 2009, i lavori di capping sono stati ultimati e gli impianti di trattamento del percolato sono stati potenziati dopo l'intervento della Procura della Repubblica di Gela;

e) relativamente alla stessa bonifica per la messa in sicurezza permanente della Discarica Fosfogessi, sono in via di definizione gli accertamenti relativi all'inquinamento causato dal riversamento del percolato nelle aree adiacenti e circostanti alla discarica;

f) per quanto riguarda i progetti operativi di bonifica dell'area Nuova Unità Recupero Zolfo 2, dell'Area Steam Reforming, dell'Area novi serbatoi S-111 e S-112 presentati dalla Raffineria di Gela S.p.A. e approvati nel febbraio del 2010, la corretta applicazione delle prescrizioni previste dal progetto è costantemente monitorata;

g) per quanto riguarda gli interventi di bonifica delle discariche abusive di rifiuti 'non può che registrarsi, quando non siano identificati i responsabili, la pressoché totale assenza e/o estrema difficoltà ad intervenire da parte degli enti territoriali';

visto che:

sull'esperienza siciliana in materia di bonifiche emerge l'assoluta inettitudine delle strutture commissariali ad affrontare le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinanti e, in generale, all'ambiente. Il territorio rientrante nel SIN di Gela è ben lontano dall'essere bonificato e la magistratura sta svolgendo un attento lavoro finalizzato alla verifica della liceità delle condotte tenute dagli enti interessati alla bonifica medesima;

si è rilevata, per il sito di Gela, l'esistenza di una situazione sanitaria molto preoccupante, accertato, dal Progetto SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) che ha evidenziato 'un eccesso di tumori polmonari sia tra gli uomini sia tra le donne; tra gli uomini sono in aumento anche il tumore dello stomaco e l'asma; tra le donne il tumore del colon-retto e l'asma';

rilevato che:

la Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia, approvata dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, e le iniziative della Procura della Repubblica di Gela evidenziano la totale inadeguatezza della Presidenza della Regione siciliana, in qualità di commissario delegato, al fine di assicurare un effettivo controllo sull'efficacia e sulla regolare esecuzione degli interventi a carico dei soggetti privati e una tempestiva realizzazione delle attività di bonifica delle aree comprese all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale, non riferibili a soggetti privati;

con l'Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 44 del 29 gennaio 2013, la gestione commissariale dell'emergenza, affidata fino al 31 dicembre 2012 al Presidente della Regione siciliana, è stata sostituita con una gestione ordinaria della stessa problematica da parte della Regione siciliana;

il rendiconto relativo allo stato di emergenza, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 5, comma 5-bis, della legge n. 225/1992, non risulta pubblicato nel sito internet del Dipartimento della Protezione Civile;

per sapere se:

il Presidente della Regione siciliana, in qualità di Commissario delegato pro-tempore, abbia trasferito al Dirigente Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, tutta la documentazione amministrativa e contabile inerente la gestione commissariale e - successivamente all'adozione della citata Ordinanza n. 44/2013 - abbia inviato al Dipartimento della Protezione Civile una relazione sulle attività svolte contenente l'elenco dei provvedimenti adottati, degli interventi conclusi e delle attività ancora in corso con relativo quadro economico;

il Presidente della Regione siciliana abbia provveduto, con i tempi e le modalità stabiliti dalla legge n. 225 del 1992, a predisporre e a trasmettere il rendiconto di tutte le entrate e di tutte le spese riguardanti l'intervento delegato;

il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità abbia provveduto a porre in essere le attività utili per il proseguimento in regime ordinario delle iniziative in corso, finalizzate al superamento della situazione di emergenza concernente la bonifica e il risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati;

se il Direttore Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione siciliana abbia trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile la relazione semestrale sullo stato di avanzamento delle attività condotte per

l'attuazione degli interventi di cui all'Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 44/2013 con il relativo quadro economico». (1564)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

ad oggi, su otto medici in organico presso il Reparto ospedaliero di cui al presente atto ispettivo, per quattro di loro scadranno i relativi contratti il prossimo 31 dicembre, motivo per cui il Reparto stesso non potrà garantire le prestazioni di gennaio;

a ciò si aggiunga come in considerazione dell'imminente arrivo del periodo natalizio, il personale medico dovrà pure godere delle ferie programmate e, quindi, il lavoro di Reparto diminuirà ulteriormente e che, pertanto, il Reparto di ostetricia e ginecologia non sarebbe né sarà più in grado, come detto, di garantire prestazioni di base già a partire dal mese di gennaio 2014;

le utenti che, in questi giorni, hanno tentato di effettuare prenotazioni, hanno ottenuto per tutta risposta che non è possibile programmare visite, poiché a gennaio non è ancora certa la presenza dei medici con i contratti a termine;

risulta evidente, dunque, che se anche le stesse prestazioni sono al momento garantite, il problema si pone però per le utenti che devono programmare sin d'adesso le nuove prenotazioni;

se fosse fondata la preoccupazione rassegnata alle testate giornalistiche da parte del segretario dell'UGL sanità, Giuseppe Contrafatto, il quale ha dichiarato che 'Il reparto può garantire solo le emergenze' sarebbe assai grave e preoccupante l'atteggiamento di totale sprovvedutezza dell'Assessore per la salute;

sarebbero circa 10 i medici con contratti a termine, ragione per cui il problema, per riflesso, potrebbe riguardare anche gli altri Reparti, se i contratti dei medici sono, appunto, in scadenza a dicembre;

pare che dall'Asp di Catania siano in attesa delle determinazioni che dovrebbero arrivare a giorni dall'Assessorato regionale della Salute;

per sapere se il Governo e l'Assessore per la salute intendano rinnovare ai medici in questione i contratti in scadenza a dicembre 2013 oppure se questa rappresenti la chiara volontà di chiudere il punto nascite ospedaliero, annientando definitivamente l'Ospedale Gravina di Caltagirone con tutte le conseguenze sui pazienti di un'area che riguarda più di 14 Comuni che, di legislatura in legislatura, si stanno vedendo depauperare in modo sistematico il proprio diritto alla salute dai politici di turno». (1565)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la legge regionale n. 9 dell'8 aprile 2010 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati', modificata con legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, assegna parte delle competenze in materia di rifiuti ai Comuni ex art.4, commi f) ed n);

visto che il Comune di Favara non ha ancora avviato la raccolta differenziata dei rifiuti;

per sapere:

come stia procedendo il Comune di Favara ed in quale fase sia l'avvio della raccolta differenziata nel proprio territorio;

se l'Amministrazione comunale abbia individuato le aree da destinare alla realizzazione di eventuali centri di compostaggio, isole ecologiche e allo stoccaggio dei materiali provenienti dal possibile ciclo della raccolta differenziata;

inoltre se le evenienze sopra citate risultino esse state inserite nel Piano dei rifiuti predisposto dal Comune di Favara». (1566)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CAINCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nell'ambito di un ricorso relativo a un dipendente della società Terme di Sciacca S.p.A., sig. Schittone Aurelio, il tribunale di Sciacca, in funzione di Giudice del lavoro, in data 17 luglio 2013, con sentenza immediatamente esecutiva secondo quanto previsto dall'art. 431 del codice di procedura civile, ha dichiarato la nullità dei contratti a termine stipulati dalla società con il ricorrente, condannando la predetta Società a riconoscere il diritto del ricorrente alla conversione del suo rapporto di lavoro da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato a far data dal 24 aprile 2006, liquidando in favore del ricorrente cinque mensilità di retribuzione e ha statuito la rifusione delle spese di giudizio per euro 2.500,00 oltre IVA ed altri oneri;

per l'anno 2013, il contratto a termine stipulato in pendenza di giudizio, poi travolto dalla richiamata sentenza del Tribunale di Sciacca, prevedeva come scadenza il 5 ottobre 2013;

in spregio del provvedimento giurisdizionale, il Liquidatore della Terme di Sciacca S.p.A., Dott. Turriciano Carlo, rappresentante legale della società dal 2009 a vario titolo, non ha ottemperato alla sentenza ed anzi ha proditoriamente proceduto al licenziamento per giusta causa, non avendo il dipendente sottoscritto il 'rinnovo' del contratto a termine come dallo stesso intimato con nota del 23 ottobre 2013, rinnovo che non avrebbe palesamente potuto essere sottoscritto in forza della avvenuta conversione del rapporto di lavoro;

a seguito di tale illegittimo licenziamento, adottato in spregio, violazione ed inosservanza della sentenza del Tribunale di Sciacca del 17 luglio 2013, il dipendente presentava in data 24 ottobre 2013 denuncia-querela contro il Liquidatore della società, Dott. Turriciano Carlo, presso i Carabinieri di Sciacca e successivamente ulteriore esposto-querela presso la locale Procura della Repubblica nei confronti del predetto Liquidatore e degli Organi ed Uffici regionali di vigilanza e controllo della società;

sempre a seguito di tale licenziamento, il Liquidatore ha proceduto all'assunzione di altri soggetti in sostituzione del lavoratore licenziato;

la società Terme di Sciacca S.p.A. è una società per azioni a totale partecipazione regionale pubblica;

l'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o la mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice costituiscono reati previsti e puniti rispettivamente dagli artt. 650 e 388 del codice penale;

tutti i maggiori esborsi e spese che dovessero essere sostenuti dalla Società Terme di Sciacca S.p.A. configurano inoltre una responsabilità personale amministrativa e contabile, trattandosi di somme erariali del patrimonio finanziario regionale;

il Liquidatore della Società Terme di Sciacca S.p.A., Dott. Turriciano Carlo, rappresentante legale della società fin dal 2009 a vario titolo, ha l'obbligo di agire quale rappresentante del socio unico della società e cioè della Regione siciliana ispirando i propri comportamenti ai principi di legalità, legittimità, correttezza ed osservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;

per sapere:

se non ritengano opportuno contestare al Dott. Turriciano Carlo, rappresentante legale della Terme di Sciacca S. p. A. fin dal 2009 a vario titolo, il comportamento mantenuto quale rappresentante della Regione siciliana contrario ai principi di legalità, legittimità, correttezza ed osservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, principi che il Governo regionale, anche in modo troppo spesso ridondante, dichiara essere quelli che ispirano la propria azione;

se non ritengano opportuno rimuovere immediatamente il Dott. Turriciano Carlo dall'incarico di Liquidatore della Terme di Sciacca S.p.A., società a totale partecipazione pubblica regionale, contestando allo stesso l'inosservanza del provvedimento giurisdizionale, il licenziamento adottato e tutti i danni che potranno derivare alla società;

se non ritengano attivare da subito un'azione di responsabilità ai sensi dell'art. 2393 del codice civile nei confronti del Liquidatore della Società Terme di Sciacca S.p.A.;

se non ritengano di dover contestare agli Organi ed agli Uffici regionali che esercitano la vigilanza ed il controllo sugli atti della Società Terme di Sciacca S.p.A. il mancato esercizio delle verifiche di legittimità;

se non ritengano opportuno inoltrare specifica informativa alla Procura Regionale della Corte dei Conti nei confronti del Liquidatore e degli Organi ed Uffici preposti alla vigilanza ed al controllo della Società Terme di Sciacca S.p.A.». (1567)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO- CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

secondo fonti di stampa (La Sicilia del 5 novembre) scorso, la Regione siciliana avrebbe acquistato dalla Provincia regionale di Trapani n. 2.663.834 azioni, pari al 49% del capitale sociale di AIRGEST, SpA, società di gestione dell'Aeroporto di Trapani-Birgi, sottoscrivendo il relativo rogito notarile;

considerato che per detta acquisizione patrimoniale sarebbe stato pagato il prezzo di 2.557.280,64 euro;

affermato che detta operazione patrimoniale non risulta autorizzata da nessun atto dell'Assemblea Regionale Siciliana;

per sapere:

con quale atto sia stata autorizzata l'acquisizione del 49% del capitale sociale di AIRGEST SpA da parte della Regione siciliana;

quale capitolo del bilancio della Regione sia stato utilizzato per pagare il prezzo di detta acquisizione patrimoniale;

se corrisponda al vero che, ad aprile 2009, la Provincia regionale di Trapani abbia acquistato dalla GESAP il 2,35% del capitale sociale di AIRGEST S.p.A per un milione di euro circa, mentre oggi avrebbe venduto il 49% del capitale sociale di AIRGEST SpA poco più di 2,5 milioni di euro». (1569)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Procura Generale della Corte dei Conti ha avviato delle indagini sulle nomine dei dirigenti esterni alla Regione. I fatti contestati dalla magistratura contabile riguarderebbero la passata Giunta regionale dell'ex Presidente Raffaele Lombardo. Nell'inchiesta sarebbero finiti il dirigente generale dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione, Romeo Palma, l'allora dirigente generale per le attività produttive, Nicola Vernuccio, l'allora dirigente generale del dipartimento dell'energia, Rossana Interlandi, l'allora dirigente generale dell'Agenzia regionale per l'impiego, Rino Lo Nigro, l'allora dirigente generale del dipartimento della pubblica istruzione, Patrizia Monterosso, oggi segretario generale della Presidenza della Regione, l'allora dirigente generale dell'agricoltura, Salvatore Barbagallo, l'allora dirigente generale del dipartimento per la pesca, Gian Maria Sparma, l'allora dirigente generale dell'assessorato alla salute, Maurizio Guizzardi e l'allora dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie, Mario Zappia. Il presunto danno contestato dal procuratore della Corte dei Conti, Giuseppe Aloisio è di 2 milioni e 60 mila euro. La Corte dei Conti contesta il ricorso ai dirigenti generali esterni da parte dell'Amministrazione regionale senza prima avere verificato se tali posti potessero essere occupati da personale interno alla stessa Amministrazione;

considerato che:

l'inchiesta della Corte dei Conti suscita una riflessione sulle scelte dell'attuale Governo della Regione riguardo alla scelta sui dirigenti esterni. Se dovesse essere provata l'inopportunità di ricorrere a dirigenti esterni in presenza di professionalità interne all'Amministrazione regionale, anche la Giunta Crocetta verrà chiamata a rispondere degli stessi fatti;

l'attuale Governo regionale, infatti, ha confermato Patrizia Monterosso in qualità di segretario generale della Presidenza della Regione, prima volta nella storia della Regione siciliana che la più alta carica amministrativa dell'Amministrazione regionale viene affidata a un esterno;

nel caso in cui l'inopportunità delle nomine riguardi tutti i dirigenti esterni all'amministrazione regionale, si potrebbe finalmente fare chiarezza su una vicenda in cui l'Amministrazione regionale stessa è stata poco trasparente;

la Regione siciliana, in virtù della legge regionale n. 10 del 2000, si trova già con mille e 800 dirigenti, oggi quasi tutti senza contratto;

preso atto che:

Salvatore Taormina, attualmente dirigente del Dipartimento Finanze e per anni dirigente generale e segretario generale dell'Amministrazione regionale, e Alessandra Russo, per alcuni anni dirigente generale dell'Assessorato regionale al Lavoro, hanno presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale contro la nomina, avvenuta a luglio 2012, di Patrizia Monterosso a Segretario Generale della Presidenza della Regione;

la legislazione attuale, con molti vincoli, permette alle Amministrazioni pubbliche di dotarsi di dirigenti esterni, ma alla condizione che non vi siano professionalità adeguate all'interno della propria macchina amministrativa;

nel 2011, le Sezioni riunite della Corte dei Conti, in occasione del Rendiconto, fissarono le regole per l'attribuzione degli incarichi esterni: 'Nel febbraio del 2011 - scrive la Corte - l'Ufficio legislativo e legale aveva reso un parere alla Presidenza evidenziando l'opportunità, al fine di evitare iniziative contenziose sui futuri provvedimenti di nomina, di procedimentalizzare la procedura di attribuzione degli incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'Amministrazione'. Attualmente non vi è traccia di questa procedimentalizzazione. Sempre nel Rendiconto generale si legge: 'Sul punto l'Amministrazione regionale, pur affermando che, di fatto, nel 2012 ci si è attenuti alle prescrizioni dell'art. 19, comma 6, dinanzi menzionato, non ha reso noto se sia stata o meno disciplinata la procedura del conferimento degli incarichi dirigenziali a soggetti esterni'. L'articolo 19 e il comma cui si fa riferimento, appartengono al decreto legislativo 165 del 2001, che fissava appunto i requisiti per l'attribuzione degli incarichi, che possono andare solo 'a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro, o provenienti dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei moli degli avvocati e procuratori dello Stato'. Requisiti che non sarebbero stati tenuti in considerazione dalla Regione. Un 'errore' che si sarebbe sommato alla mancanza di quella procedimentalizzazione che, giusto per farla semplice, consiste nella preventiva verifica delle risorse professionali all'interno della Amministrazione;

più discusso il limite 'numerico' per l'attribuzione di quei ruoli. La legge Brunetta fissa il tetto del 10% per gli incarichi apicali da affidare all'esterno, non più di tre, quindi, considerato il fatto che oggi i dipartimenti, o gli uffici equiparati, sono 27, mentre la normativa regionale si spinge fino al 30%, quindi nove incarichi. Su questo punto, sempre la Corte dei Conti ha invitato il Governo 'a riportare entro i più ristretti limiti previsti dalla normativa nazionale la possibilità di ricorrere a professionalità esterne all'Amministrazione regionale';

che si tratti di nomina legittima o meno, un dirigente generale esterno comporta un costo elevato. Lo ha sottolineato anche la Corte dei Conti: 'A fronte di oltre 1.800 dirigenti di ruolo, è poco plausibile ritenere che non siano già disponibili idonee professionalità all'interno della Regione. La mancata valorizzazione delle risorse interne è in definitiva la causa dei costi sostenuti per retribuire i dirigenti esterni, per i cui emolumenti, come già evidenziato nel paragrafo precedente, è previsto un tetto massimo il cui importo è di gran lunga superiore alla retribuzione massima dei dirigenti generali interni'. Per completezza, il tetto massimo cui si fa riferimento è fissato a 250 mila euro annui. Per Patrizia Monterosso, stando ai dati pubblicati sul sito ufficiale della Regione, la retribuzione annua oggi sfiora i 170 mila euro lordi. Soldi che potrebbero essere risparmiati tramite il ricorso agli interni;

la stessa Corte dei Conti lamenta in proposito la mancanza di regole. Oltre alla peculiarità della norma regionale che prevede il tetto del 30% rispetto all'8-10% stabilito dallo Stato, la L.R. n. 10 del 2000, al comma 8 dell'articolo 9, fa espresso rinvio alle disposizioni statali, contenute nel comma 6 dell'art. 19 del D.lgs n. 29 del 1993, ora decreto legislativo n. 165 del 2001, che stabiliscono, tra l'altro, il limite di durata massimo dell'incarico esterno in tre anni, non rinnovabile, dal momento che si tratta di eccezione alla norma del pubblico concorso;

per sapere se:

il Governo intenda delucidare l'Assemblea Regionale Siciliana sui criteri che hanno portato alla nomina di Patrizia Monterosso in qualità di Segretario generale della Presidenza della Regione, ed in particolare fugare il dubbio che esistano altri dirigenti all'interno dell'Amministrazione regionale con i requisiti professionali e il curriculum per ricoprire quel ruolo, e che tale nomina sia stata fatta seguendo pedissequamente ciò che le norme vigenti in materia sanciscono;

come indicato dalla Corte dei Conti, si intenda proceduralizzare la procedura di attribuzione degli incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'Amministrazione». (1570)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLA - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il primo passo concernente l'oggetto di cui al presente atto ispettivo è consistito nell'adeguare la normativa di base che disciplina i piani d'ambito, a cui è seguita la revisione della rappresentazione cartografica ed infatti le tavole proposte saranno redatte in scala uno a 25.000 anziché uno a 50.000;

considerato che il PTP ambito 9, che riguarda circa la metà della provincia di Messina, è stato uno dei primi ad essere adottato con d.d.g. numero 8470 del 4/12/2009 e pertanto i suoi contenuti dovranno essere adeguati alla nuova impostazione generale adottata dall'Assessorato stesso;

considerato altresì che in generale la normativa che disciplina i piani d'ambito segue uno schema la cui impostazione è uguale per tutti piani siciliani nelle parti individuate nei titoli 1-2-4-5;

visto che le peculiarità del paesaggio di riferimento dei Piani Paesaggistici è invece individuate al titolo 3 dove sono riportati i vari paesaggi locali riscontrati nel territorio di riferimento;

considerato, infine, che la normativa adottata in generale ed in particolare quella riferita ai Paesaggi Locali dell'ambito 9 riporta diverse criticità di interpretazione sia in sede di lettura normativa che cartografica;

per sapere se non ritengano opportuno verificare:

se si evincano delle contraddizioni all'interno delle norme stesse (art.12 in contrapposizione all'art. 26 e segg.);

se nei sotto-paesaggi locali siano individuati altri sottopaesaggi non rappresentati graficamente;

se le aree di tutela 3 siano individuate nella norma e non abbiano un riscontro con la cartografia (art. 18, 19, e segg.);

se sia avvenuto l'eventuale adeguamento del PTP alle nuove norme regionali (ad esempio, per il recepimento inventario forestale delle aree boschive subentrato successivamente all'adozione);

se siano contenute nel PTP ambito 9 le classificazioni di componenti del paesaggio il cui livello di tutela non venga riportato (art.22 e segg.);

che sia, infine, con urgenza ed alla luce di tutte queste considerazioni, indispensabile attivare prima possibile l'Osservatorio del Territorio (Beni Culturali) affinché si possano avviare le procedure per la revisione del piano 9 (Piano Paesaggistico adottato in atto, ma gravemente carente rispetto alla revisione della norma), da uniformare ed omologare al Piano Ambito 8 che, essendo ancora in via di istruzione, è divenuto superiore qualitativamente, in quanto, essendo in via di approvazione, ha recepito in fase di elaborazione tutte le norme risultate oggi carenti nel Piano 9 stesso. (Ciò consentirebbe di curare con attenzione quelle aree destinate ad attività produttive sviluppabili sul territorio d'ambito, non in contrasto con la tutela ambientale, ma attualmente inevitabilmente bloccate nelle potenzialità di crescita dalle discrasie del Piano 9 in atto vigente e che solo l'Osservatorio del territorio potrà rivalutare da subito in ottica propositiva, sia pur mantenendo tutte le tutele paesaggistiche necessarie e utili ai territori)». (1572)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - GRECO M.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 12 luglio 2013, è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, il decreto del dirigente generale del dipartimento dell'energia n. 163 del 20 maggio 2013, vistato dalla ragioneria centrale per l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di P.U. il 27 maggio 2013, al n. 136, con cui è stata concessa una ulteriore dotazione di 10 litri al secondo, in aggiunta ai 10 già in attivo, alla Sanpellegrino S.p.A.;

nella stessa pubblicazione si afferma che sono state respinte le opposizioni n. 8727 del 14 novembre 2011 e n. 699 del 27 novembre 2012 a firma del sindaco del comune di Santo Stefano di Quisquina e nella deliberazione del consiglio comunale di Santo Stefano di Quisquina n. 1 del 26 gennaio 2012;

le Amministrazioni Comunali di quei territori, ossia dei Comuni di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana e il Consiglio dell'Unione dei Comuni Platani Quisquina - Magazzolo si sono attivate tempestivamente e con documentate ed allarmate analisi hanno provato a scongiurare l'ennesima insistente richiesta;

nei rispettivi ricorsi, le istituzioni del territorio hanno ben delineato le speculazioni sul bacino idrico della Quisquina che, per incauta ammissione stessa dei vertici della Nestlè 'è lo stesso a cui attinge oggi ad un sistema di acquedotti che rifornisce sia l'area dei monti Sicani che la stessa Agrigento';

rilevato che:

la Nestlè ha sempre evidenziato con una certa insistenza il proprio interesse di mercato sull'acqua pubblica, quando nel 2000, ad esempio, ai tempi del già controverso raddoppio della prima concessione attraverso la società satellite Platani Rossino, aveva messo in atto delle azioni di sostanziale depauperamento patrimoniale delle falde acquifere serventi le strutture idropotabili di Santo Stefano Quisquina e di numerosi altri Comuni della provincia, con il rischio idrogeologico connesso ad un così massiccio uso del bacino;

la falda acquifera intercettata non é una nuova risorsa idrica, come invece prescriveva l'originale permesso di ricerca, ma trattasi di una risorsa ben nota, l'acquifero della Quisquina, esteso per 48 kmq, che alimenta anche le sorgenti che danno l'acqua ai paesi dell'entroterra montano e alle molte altre stazioni dell'agrigentino, come già studiato e descritto nel corso degli anni da univoci studi geologici condotti da numerosi esperti e di cui sono sempre stati a conoscenza tutti gli enti;

l'EAS, con una nota del 4 agosto 2000, aveva già avvertito coloro che stavano realizzando i pozzi dello stabilimento che 'sfruttando le risorse idriche del complesso acquifero avrebbero comportato riflessi pregiudizievoli per l'approvvigionamento idropotabile del comune di S.Stefano Quisquina';

le concessioni su quell'area sono continuate ad arrivare in maniera incessante, da parte di tutti i Governi regionali precedenti, fino a quello in carica oggi;

per sapere se:

sia stata messa in atto qualche forma di tutela ambientale prima di aumentare la concessione di 10 litri al secondo;

non ritengano opportuno, visti gli esigui vantaggi per le casse regionali, avanzare un momento di riflessione sullo sfruttamento delle acque in Sicilia;

i permessi di ricerca e le concessioni regionali per l'estrazione d'acqua minerale siano generalmente subordinate ad una valutazione idrogeologica dei bacini idrici che alimentano i sistemi idro-potabili pubblici;

il Governo sia a conoscenza degli studi eseguiti sul bacino idrico della Quisquina i quali prescrivono un uso prudente dell'acquifero e delineano la sua precarietà strutturale, e nel caso di risposta affermativa, in base a quali differenti studi continuano ad aumentare le concessioni per il relativo sfruttamento». (1573)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI – CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, intitolata 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati' e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, assegna parte delle competenze in materia di rifiuti ai Comuni;

l'art. 4, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, alla lettera f) prevede fra le competenze dei Comuni quella di adottare il regolamento comunale per la raccolta differenziata in conformità alle linee guida allegate al piano regionale di gestione dei rifiuti e al piano d'ambito;

la lettera n) del citato art. 4, comma 2, stabilisce che i Comuni hanno il compito di verificare lo stato di attuazione della raccolta differenziata e la qualità del servizio erogato dal soggetto gestore;

rilevato che il Comune di Caccamo non ha ancora provveduto ad avviare la raccolta differenziata dei rifiuti;

per sapere:

in che tempi il Comune di Caccamo abbia previsto di avviare la raccolta differenziata dei rifiuti nel proprio territorio;

se l'Amministrazione comunale in questione abbia già individuato le aree da destinare alla realizzazione di eventuali centri di compostaggio, isole ecologiche e quelle destinate allo stoccaggio dei materiali provenienti dal possibile ciclo della raccolta differenziata;

se il Piano dei rifiuti stilato dal Comune di Caccamo contenga la previsione di aree adibite alle sopra citate opere». (1574)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO-CANCELLERI-MANGIACAVALLO-CAPPELLO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
PALMERI-SIRAGUSA -TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

tutti i Comuni a ridosso dell'Etna subiscono frequentemente la caduta di ceneri e lapilli vulcanici;

l'Etna, dopo una fase di calma relativa che durava da alcuni mesi, in data 17 novembre e successivamente nelle date del 23, 24 e 25 novembre, ha ripreso la sua attività con intensi e frequenti fenomeni parossistici, i quali hanno interessato l'intera fascia del territorio ionico-etneo, con particolare intensità sui territori dei Comuni di Giarre, Calatabiano, Piedimonte, Fiumefreddo, S.Alfio, Linguaglossa, Mascali e Riposto;

la Regione, considerato il perenne stato di emergenza in cui versa il territorio etneo, con la l.r. n.11 del 2010, articolo 37, ha inteso dare un sostegno alle popolazioni di cui sopra, attribuendo alle province regionali la 'manutenzione della viabilità danneggiata da attività eruttive di vulcani e alla rimozione dei detriti delle ceneri e dei lapilli', senza, però, mai rimpinguare i relativi capitoli di spesa;

considerato che la pioggia di cenere vulcanica caduta nei suddetti giorni, oltre a mettere in crisi i Comuni sopra citati, che devono provvedere allo spazzamento ed allo smaltimento della cenere e dei lapilli vulcanici, rischia di mettere in ginocchio tutto il comparto agro-alimentare della fascia ionico-etnea, con gravi ricadute per la fragile economia dell'intero territorio;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda attivare e se non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale a sostegno delle popolazioni colpite dalla pioggia di cenere vulcanica».
(1575)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - ASSENZA - MILAZZO G. - ALONGI